

XX SEDUTA**MERCOLEDI' 24 OTTOBRE 1979**

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	2
Congedo	1
Dimissioni da Vicepresidente:	
PRESIDENTE	4
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	3
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):	4
OPPI	5
MARRAS	7
FADDA, Assessore dell'industria	8
MANNONI, Assessore della difesa dell'ambien- te	13
SCHINTU	13
ISONI	14
PRESIDENTE	14
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	14
PUGGIONI	18
ORRU'	19
MURRU	20
ANEDDA	28
Legge regionale 3 maggio 1979 concernente: "Concessione di mutui per l'acquisto di fon- di rustici", rinviata dal Governo centrale (Discussione):	
SABA, relatore	37
Legge regionale 4 maggio 1979 concernente:	

"Concessione di un contributo annuale
all'Istituto di studi e programmi per il Medi-
terraneo ISPROM", rinviata dal Governo
centrale (Discussione). 38

Mozioni	2
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1
Proposta di legge nazionale (Annunzio di presen- tazione)	2
Risposta scritta a interrogazioni	2

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

SANNA CARLO, Segretario, dà lettura
del processo verbale della seduta del 3.10.1979,
che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere
Baghino ha chiesto 8 giorni di congedo a far data
dal 23 ottobre 1979.

Poiché non vi sono opposizioni, il congedo
s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state
presentate le seguenti proposte di legge:

Da parte dei consiglieri Spina - Boi - Castellaccio - Carta - Demontis - Medde - Atzeni - Atzori Angelo - Franceschi - Isoni - Mura - Oppi - Tidu:

“Concessione di un contributo annuale all'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativo (IRRSAE) con sede in Cagliari ai sensi dell'articolo 17, lett. b) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419” (3);

Spina - Boi - Castellaccio - Carta - Demontis - Medde - Atzeni - Atzori Angelo - Franceschi - Isoni - Mura - Oppi - Tidu:

“Concessione di un contributo annuale alla Sezione dell'I.S.E.F. (Istituto superiore di educazione fisica) operante in Cagliari” (4);

Spina - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Boi - Demontis - Franceschi - Baghino - Gianoglio - Ladu - Mela - Mura - Oppi - Saba Benito - Secci - Serra - Tidu - Dettori - Moretti - Rojch - Lorettu - Floris Mario - Isoni - Piredda - Becciu - Floris Severino:

“Nuove forme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate” (5).

**Annunzio di presentazione
di proposta di legge nazionale.**

PRESIDENTE. Annunzio che la Giunta regionale ha presentato la seguente proposta di legge nazionale:

“Modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3”. (4)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Buzzanca - Puggioni, sulla necessità di porre mano alla stesura di un “Dizionario dei termini

leciti ed illeciti, delle forme espressive, degli stili da usarsi durante le sedute del Consiglio regionale”. (42)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute dei giorni 13, 18 e 25 luglio, 9 e 24 agosto e 21 settembre 1979.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SANNA CARLO, *Segretario:*

“Mozione Raggio - Angius - Muledda - Corrias - Berlinguer - Cardia - Atzori Villio - Baranu - Battolu - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischredda - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras sulla recrudescenza dei fenomeni di criminalità nell'Isola e sulla convocazione di una conferenza Regione - Stato per la verifica e il rilancio della politica di rinascita” (8);

“Mozione Anedda - Offeddu - Chessa - Murru sulla sede del Consiglio regionale” (9);

“Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla recrudescenza della criminalità in Sardegna e sull'attuazione della legge 268/1974” (10);

“Mozione Sanna Emanuele - Puggioni - Sanna Carlo - Melis - Orrù - Buzzanca sull'abolizione delle barriere architettoniche in favore degli invalidi civili” (11);

“Mozione Soddu - Gianoglio - Atzeni - Dettori - Franceschi - Ladu - Oppi - Secci - Tidu - Are - Asara - Atzori Angelo - Becciu - Boi -

Demartis - Isoni - Mela - Moretti - Mura - Puddu - Rojch - Saba Benito - Serra - Zurru sul rilancio della programmazione, sulla crisi economica e sulla recrudescenza dei fenomeni di banditismo" (12);

"Mozione Casula - Castellaccio - Cossu - Oggiano sulla crisi economica e sociale e sullo stato di attuazione della programmazione" (13).

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"Interpellanza Cardia - Orrù - Cogodi - Sanna Emanuele - Tamponi sulla mancata apertura della Cittadella dei Musei di Cagliari" (38);

"Interpellanza Dettori sulla vendita da parte del Consorzio SIR del quotidiano "La Nuova Sardegna" " (39);

"Interpellanza Casula sul parco naturale della Giara, sulla tutela paesaggistica e sullo sviluppo della conoscenza storica dell'antichità dello stesso territorio" (40);

"Interpellanza Casula sull'esigenza di predisporre un piano per la derattizzazione delle città e delle campagne della Sardegna" (41);

"Interpellanza Pischedda - Pintus - Saba Antonio - Marras - Corrias - Muledda - Schintu sulla esclusione della Sardegna dagli interventi straordinari in edilizia" (42);

"Interpellanza Pischedda - Barranu - Berlinguer - Muledda - Cogodi - Pintus sulla grave situazione in cui si trova l'Amministrazione della giustizia in Sardegna" (43);

"Interpellanza Oppi - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Secci - Tidu sul

grave problema dei trasporti tra la Sardegna e il Continente" (44);

"Interpellanza Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Atzeni - Dettori - Franceschi - Tidu sull'attuazione dei programmi di sviluppo industriale" (45);

"Interpellanza Oppi - Ladu - Secci - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Tidu sul ritardo nella riattivazione delle miniere del bacino carbonifero del Sulcis e del rilancio del Comparto piombo-zinco-bario dell'Ente minerario sardo (EN.MI.SA.)" (46);

"Interpellanza Franceschi - Atzeni - Dettori - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Tidu sullo stato di attuazione della legge regionale sulla occupazione giovanile" (47);

"Interpellanza Atzeni - Franceschi - Dettori - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Tidu sulla situazione sarda relativa alla talassemia" (48);

"Interpellanza Gianoglio - Ladu - Atzeni - Dettori - Franceschi - Oppi - Secci - Tidu sulla chiusura della filiale del Banco di Napoli di Sorgono" (49);

"Interpellanza Casula - Cossu sulla situazione del consumo energetico in Sardegna" (50);

"Interpellanza Catte - Demontis sulla crisi del sistema economico e il rilancio autonomistico" (51);

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sul problema della criminalità in Sardegna" (52);

"Interrogazione Pischedda - Barranu - Muledda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sugli scarichi della fabbrica di laterizi MAGESA, nel Comune di Barisardo" (78);

"Interrogazione Pintus - Barranu - Muledda - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della Fibra e Chimica del Tirso

in relazione ai 33,2 miliardi di lire assegnati alla Regione Sarda e al Piano ANIC per il risanamento degli stabilimenti di Ottana" (79);

"Interrogazione Berlinguer - Satta Sebastiano - Sanna Emanuele, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nella erogazione, da parte dell'INAM degli emolumenti ai sanitari della provincia di Sassari" (80);

"Interrogazione Muledda - Berlinguer - Cogodi - Battolu - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sull'assetto proprietario della "Nuova Sardegna" Editrice S.p.A." (81);

"Interrogazione Atzori Villio - Pischedda - Pintus - Saba, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'ACT di Cagliari il cui parco autobus risulta parzialmente inutilizzato con dirette conseguenze negative nel servizio pubblico" (82);

"Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Corrias - Schintu - Orrù - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti nei cantieri edili nel Comune di Muravera" (83);

"Interrogazione Atzori Villio - Pischedda - Pintus - Saba, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi carenze dell'ACT di Cagliari in merito al trasporto di studenti e lavoratori" (84);

"Interrogazione Pischedda - Pintus - Muledda - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sull'inizio dell'attività didattica all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura "S. Maria" di Bosa" (85);

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina del nuovo Direttore dei servizi dell'Assessorato della difesa dell'ambiente" (86);

"Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul diffondersi dell'eroina in Sardegna e sulle competenze della Regione" (87);

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di una Commissione sui trasporti da e per la Sardegna" (88);

"Interrogazione Isoni - Dettori sull'avvio dei lavori per la costruzione del grande frigorifero nella piana di Chilivani in Sardegna" (89);

"Interrogazione Piretta - Sanna Carlo - Melis sul licenziamento di 72 lavoratori precari a Porto Torres" (90);

"Interrogazione Tidu - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci sull'entrata in funzione della III rete televisiva della RAI" (91).

Dimissioni da Vicepresidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Francesco Asara, in data 17 ottobre 1979 ha fatto pervenire la seguente lettera:

"Illustrissimo signor Presidente, mi prego comunicarle che in data odierna rassegno le mie dimissioni dalla carica di Vicepresidente del Consiglio regionale".

L'elezione del nuovo Vice Presidente sarà posta all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Per prime vengono svolte le interpellanze numeri 46 e 32.

Poiché sono sullo stesso argomento vengono svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura:

SANNA CARLO, *Segretario*:

Interpellanza Marras - Saba - Pintus - Cardia - Atzori - Orrù:

"I sottoscritti rilevano che la SAMIM ha ulteriormente rinviato l'attuazione del programma quinquennale per la riattivazione del bacino

carbonifero del Sulcis, motivandolo con la necessità di approfondire studi e sperimentazioni in corso ormai da molti anni, procrastinando così ulteriormente, l'attuazione del progetto e la possibilità di occupazione di molti lavoratori.

Tale rinvio — confermato nella relazione del direttivo della Divisione sviluppo e nuovi progetti della SAMIM, svolta nell'ambito del Convegno nazionale di Bressanone sui risparmi e recuperi energetici — è stato condiviso dal nuovo amministratore delegato della Carbosulcis nella seduta del consiglio di amministrazione della Società del 21 luglio scorso.

Pertanto i sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi intenda compiere per richiamare il Governo al rispetto dei tempi stabiliti per l'attuazione del programma, ed inoltre, per conoscere quali direttive abbia dato ai rappresentanti della Regione nel Consiglio d'amministrazione della Carbosulcis in merito alle decisioni adottate, tenuto conto della grave situazione energetica nazionale e della grave situazione socio-economica del Sulcis chiaramente evidenziata dalla manifestazione di protesta di centinaia di giovani disoccupati, attendati da giorni all'ingresso della miniera di Seruci per rivendicare l'inizio dei corsi di addestramento per minatori e la loro assunzione nelle miniere di carbone.

Gli interpellanti ritengono altresì che i ritardi dell'intervento della Giunta non debbano, comunque, consentire che il giorno 11 settembre, nella riunione del Consiglio di amministrazione della Carbosulcis a Roma, vengano adottate decisioni di ulteriori rinvii, e che si debba, invece, dare immediato avvio ai lavori di riattivazione della miniera". (32)

Interpellanza Oppi - Ladu - Secci - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Tidu:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale sul mancato rinnovo del Consiglio d'amministrazione della Carbosulcis e sul ritardo nell'attivazione del bacino carbonifero.

Rilevato che la SAMIM ha ulteriormente rinviato l'attuazione dei programmi, motivando

detta decisione con la necessità di approfondire gli studi relativamente alla degasificazione e desolfurazione e al problema delle scorie.

Constatato che in un precedente incontro tenutosi a Bressanone un autorevole responsabile della Carbosulcis ha dichiarato non esserci più dubbi sulla consistenza del giacimento e sulla discreta potenzialità degli strati, pur palesando alcune difficoltà tecniche per lo sfruttamento, gli interpellanti chiedono quali iniziative la Giunta intenda adottare per accelerare l'inizio dei corsi di addestramento per minatori, condizione essenziale per poter dare avvio ai lavori di riattivazione della miniera.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, nelle more della unificazione del Comparto, l'indirizzo della Giunta in relazione ai progetti di ristrutturazione e rilancio delle miniere EN.MI.SA. di piombo, zinco e bario e in particolare della Piombo-zincifera sarda, Rimisa e Bariosarda". (46)

PRESIDENTE. L'onorevole Oppi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, questa interpellanza scaturisce dalla viva preoccupazione che, ormai da tanto tempo, serpeggia nel 19° Comprensorio, comprendente una zona caratterizzata da particolare depressione. Vale la pena di ricordare che il 19° comprensorio è quello che ha il tasso di disoccupazione fra i più alti della Sardegna. Ebbene, in questa situazione abbiamo riscontrato che la Società Carbo-Sulcis non ha ancora provveduto alla nomina del Consiglio di amministrazione. Nè bastano a giustificare questi ritardi le motivazioni addotte in ordine all'esigenza di approfondire gli studi riguardanti la degasificazione, la desolfurazione ed il trattamento delle scorie.

Per quanto problemi di grande rilevanza, non debbono tuttavia precludere in alcun modo la possibilità che in tempi sufficientemente brevi si arrivi (finalmente! io dico) allo sfruttamento del bacino. Come ho fatto rilevare nell'interpellanza, in occasione del recente Convegno di Bressanone si è potuto riscontrare che autore-

voli rappresentanti della Società Carbosulcis hanno evidenziato (sempreché ce ne fosse ulteriormente bisogno!) che trattasi di un bacino di grossa consistenza, valutato — contrariamente a quanto sostenuto in passato da qualche scettico — in linea di massima oltre i 100 milioni di tonnellate. Alcuni lo valutano sull'ordine di 200/300; ma io dico che se anche i valori fossero inferiori, sono livelli tali da indurre alla valorizzazione la più completa e razionale di questo bacino. Dico di più: nel già citato Convegno si è evidenziato che i sondaggi eseguiti, sia interni che esterni, attestano che anche la potenzialità degli strati è superiore a quella ipotizzata in passato.

Quindi appare superata una delle remore che poteva precludere la possibilità di adottare e realizzare la nuova ristrutturazione, che con le "discenderie" proposte potrà consentire il massimo sfruttamento del giacimento.

Pare che la tecnologia più avanzata consenta un tracciamento di 33 metri a turno; pari a circa 100 metri al giorno. Si tenga anche presente che trattasi di una tecnologia che contestualmente al tracciamento opera l'armatura della galleria.

Quelle indicate sono tutte condizioni che potranno consentire in tempi brevi la piena ripresa produttiva del comparto.

Io sarei certamente non corretto se non sapessi quali sono i tempi previsti e quali sono i tempi tecnici evidenziati in passato, però è vero che anche questo ulteriore corso di 50 addetti sta subendo, per questioni tecniche e burocratiche, ulteriori ritardi. E' giusto perciò che ci battiamo con tutte le forze perché anche questo secondo corso, che dovrebbe avere inizio secondo alcuni impegni presi ai primi di gennaio, possa eventualmente essere anticipato, se è vero, come è vero, che la Società Carbosulcis attraverso i suoi autorevoli esponenti ritiene che trattasi di un giacimento di grande rilevanza; e se è vero, come è vero, che l'Enel (non da oggi, ormai da alcuni mesi), dopo aver ristrutturato la propria centrale per alimentarla a carbone, utilizza il carbone polacco, e non solo il carbone polacco! E' necessario che si acceleri l'inizio dei lavori; e che la Regione si faccia carico, attraver-

so i suoi rappresentanti nella Carbosulcis, perché i corsi vengano accelerati al massimo: questa è una condizione fondamentale al fine di completare la fase di manutenzione per passare a quella di sfruttamento del comparto. Condizione — aggiungo — per dare una maggiore serenità alla zona e creare migliori condizioni conseguenti alle interazioni che ne derivano (legate all'energia) per il comparto dell'alluminio.

E' evidente che col possibile adeguamento dei sistemi tariffari (attualmente sono differenziati ma non in maniera sufficiente rispetto ad altri Paesi produttori) si potranno creare le condizioni per valorizzare questa grande riserva strategica di cui siamo in possesso, e nel contempo si potranno creare le basi di condizioni ottimali per la valorizzazione integrale dell'alluminio.

L'altro problema, che nella economia del Sulcis - Iglesiente di fatto si interseca, e che necessariamente dovevamo mettere in evidenza, è quello del comparto minero-metallurgico e del bario.

In recenti incontri a livello politico e non, si è arrivati alla conclusione che sia urgente l'unificazione del comparto minero - metallurgico. Su questo, oggi, non ci sono dubbi. Ci sono difficoltà obiettive ad acquisire le miniere della SAMIM; si pensi al fatto che solo oggi ci è stato consegnato il programma predisposto da questa società che prevede tagli ed altre difficoltà obiettive (cambia l'interlocutore ma non cambiano i metodi; ieri l'interlocutore era l'Italminiere, oggi è la Samim). Io credo che la Regione debba farsi carico di superare queste difficoltà e risolvere i nodi che ancora restano da sciogliere.

Io credo (per evitare che in prossimo futuro la SAMIM crei ulteriori difficoltà) che la Giunta, attraverso l'Ente minerario sardo, ci faccia conoscere i progetti di ristrutturazione di questo comparto relativamente alle miniere della Piombo-zincifera sarda, della Rimisa e della Bariosarda. Ritengo inoltre che questi progetti, anche se non in termini completi, debbano essere portati avanti, anche per consentire, in un secondo momento, che il trapasso dall'E.M.Sa. alla SAMIM non sia un passaggio traumatico.

Di fatto, oggi, non si produce, o si produce male; ecco perché noi riteniamo sia necessario che questi progetti, anche se parzialmente, devono essere portati avanti; ciò per consentire un rilancio del settore in tempi brevi, e in prospettiva (allorquando il comparto stesso sarà in migliori condizioni delle attuali) realizzare la cessione in favore della SAMIM alle condizioni più favorevoli per la Regione.

PRESIDENTE. All'interpellanza numero 47, testé illustrata dall'onorevole Oppi, accoppiamo l'interpellanza numero 32 degli onorevoli Marras - Saba - Pintus - Cardia - Atzori - Orù sul rinvio dell'attuazione del programma per la riattivazione delle miniere carbonifere del Sulcis.

Ha facoltà d'illustrarla l'onorevole Marras.

MARRAS (P.C.I.). La presente interpellanza è stata da noi presentata alla Giunta dopo aver partecipato al Convegno sulle fonti energetiche, che si è tenuto a Bressanone ai primi di settembre. Ora noi sappiamo che i programmi da mesi approvati dalla Società Carbosulcis sono stati accantonati. Forse perché vi è stato un cambiamento di direzione in questa società: è stato sostituito l'amministratore delegato, oggi nella persona dell'ingegner Pruna, che ha abbastanza esperienza in questo settore, direi più nel settore metallifero che in quello carbonifero. I programmi approvati agli inizi di quest'anno dalla Carbosulcis — e dunque anche approvati dalla società madre, la SAMIM —, prevedevano l'inizio dei lavori relativi alle nuove discenderie. Credo sia noto all'Assessore come è articolato il programma: si debbono abbandonare le vecchie gallerie (nell'ordine di 25 chilometri da Seruci a Nuraxi Figus) e si deve provvedere, sulla base di un nuovo progetto, alla installazione di discenderie che devono raggiungere i livelli di estrazione. Un esempio di discenderia in Sardegna già l'abbiamo. E' la miniera di Masua, dove un simile esperimento è stato felicemente realizzato, ed una miniera che stava per essere chiusa è stata invece riattivata con risultati molto positivi. Oggi è tra le migliori mi-

niere che esistono non solo in Sardegna ma nel nostro Paese.

Dicevo che la sollecitazione che noi abbiamo voluto rivolgere alla Giunta nasce dal fatto che il direttore dei servizi di programmazione, ing. Maisano, a Bressanone affermò che ancora non erano ultimati gli studi per la realizzazione del già citato programma, che — come ben sa l'onorevole Assessore — è in via di elaborazione da diversi anni.

Il Ministero dell'industria ha fatto verificare diverse volte un primo progetto presentato (l'ha fatto verificare dalla Società inglese del carbone, vi sono verifiche eseguite da società francesi) e in quella sede ha annunciato che ancora non vi erano sufficienti elementi di giudizio, e che pertanto si sarebbe dato incarico ad un ente giapponese (siamo finiti addirittura in Asia!) di verificarne la fattibilità, e tutti gli elementi per l'accertamento della consistenza dei giacimenti e la verifica dei costi. A noi è sembrato che simili verifiche fossero un espediente per dilazionare l'inizio della concreta attuazione del progetto. Come era nei programmi della Carbosulcis, i lavori per realizzare la discenderia dovevano essere appaltati entro giugno. Con lo slittamento di tale termine si procrastinava anche l'avvio dei corsi di qualificazione per cinquanta allievi-minatori; l'impegno — voglio sottolinearlo — era di addestrarne 250 per un periodo di sei-nove mesi, dando così conseguentemente inizio alla prima fase dei lavori stessi.

Al convegno di Bressanone sembrava che le prospettive fossero molto positive: l'ing. Maisano ricordava che gli accertamenti eseguiti avevano dato risultati insperati, specialmente per la consistenza dei giacimenti. Ricordava che gli strati di minerale, avvicinandosi al mare, rilevavano dimensioni impreviste. Inoltre gli accertamenti dei costi economici, per l'utilizzo del carbone nelle centrali termoelettriche, evidenziavano in termini positivi il rapporto carbone/petrolio in ordine al costo-caloria.

Elementi, questi, tali da rendere incomprensibile ogni ulteriore dilazione nell'inizio del programma.

Ora dobbiamo invece constatare ingiustifi-

cabili ritardi; e non credo di poter sperare che questa interpellanza e quella degli altri colleghi potranno servire a rimuovere la volontà ritardatrice della Carbosulcis e della SAMIM, o meglio dell'Eni e del Governo (sappiamo bene come operano!), e direi della stessa Giunta regionale, che su questo terreno non mi pare abbia posto tutto l'impegno necessario, posto che siamo sempre a rimorchio delle decisioni altrui. Ricordo che noi abbiamo il 40 per cento delle azioni della Carbosulcis, il 40 per cento dei membri che compongono i suoi organi decisionali. A tale proposito colgo l'occasione per far presente all'onorevole Assessore che è scaduto il Consiglio di amministrazione di questa società e non so se è stato rinnovato. Le voci che corrono in proposito sono tutte quante poco attendibili, ma una prevale su tutte le altre: che a far parte del Consiglio di amministrazione della Carbosulcis dovrebbero essere chiamati soltanto dei funzionari; non si capisce in quale veste e non si capisce funzionari di quale organismo. Anche questo vorrei che l'onorevole Assessore tenesse presente. Appare, invece, opportuno, specialmente all'inizio dell'attività di questa società, nominare persone competenti in grado di decidere, autorevoli e non subordinate a nessun potere; in grado, cioè, di decidere autonomamente, se occorre, sui provvedimenti che devono essere adottati.

Ora io mi esimo dal fare tutto il discorso sull'importanza che ha la attivazione di queste miniere nell'attuale momento caratterizzato dalla penuria di fonti energetiche, e su tutte le altre questioni di cui si parla. Abbiamo ripetutamente affermato in questo Consiglio regionale, nella precedente legislatura (cheché ne dicano i colleghi radicali che continuano a dire: "ma la posizione della Regione o almeno del Consiglio regionale qual è nei confronti della centrale nucleare?"), che in Sardegna abbiamo il carbone, quindi sfruttiamolo prima di qualsiasi altra materia, prima d'installare centrali nucleari. Sfruttiamo il carbone per la produzione dell'energia elettrica in Sardegna, e non soltanto in Sardegna. Per questa ragione avevamo anche chiesto qual era il parere della Giunta, allora, in ordine all'inizio dei corsi per gli allievi minatori, da as-

sumere successivamente per il lavoro della miniera. Ripeto che il piano prevede l'addestramento di giovani minatori, da utilizzare immediatamente a fine corso, man mano che procedono i lavori.

Si ripeterà quanto è già accaduto nel Sulcis, dove centocinquanta giovani sono stati addestrati per entrare alla Consal, ma nessuno è stato sinora assunto nonostante le due marce sino a Cagliari? Così un anno o due di corso si vanificano. Si finisce per restare a spasso, con tutte le conseguenze di tipo sociale ed economico che ne derivano; e che colpiscono prima di tutto i giovani; e, poi, interferiscono su tutti i piani del contesto sociale.

Ecco, questo era lo scopo della nostra interpellanza: sollecitare la Giunta all'osservanza dei programmi e dei tempi stabiliti, all'inizio dei corsi nei tempi stabiliti.

Noi speriamo che la Giunta e l'onorevole Assessore prendano in considerazione questo problema, ma come uno fra i più importanti per la sua stessa capacità di contribuire alla soluzione dei gravi problemi energetici della nostra Isola e — direi — del Paese. Noi diciamo che sino ad oggi, nonostante la crisi e le aspettative, non vi è stato un sollecito impegno a risolvere questi problemi; non sempre i membri che la Regione ha nominato negli organi decisionali della Carbosulcis sono stati dalla parte della Sardegna. Anche questi aspetti vanno tenuti presenti quando si procederà al rinnovo del Consiglio di Amministrazione di questa società.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria ha facoltà di rispondere.

FADDA (P.S.I.), *Assessore all'industria*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ringrazio innanzitutto i due interpellanti, il collega consigliere Marras e il collega consigliere Oppi, per l'illustrazione delle due interpellanze. I quesiti posti dagli interpellanti in merito ai problemi inerenti alla utilizzazione del carbone del Sulcis sono certamente meritevoli di una attenzione più ampia rispetto a quella che consente la risposta a due interpellanze prevalentemente incentrate su temi e su problemi specifici. La

Giunta regionale è da tempo impegnata alla sollecita riattivazione del bacino carbonifero; ed il sottoscritto, che è da poche settimane Assessore e quindi intende assumersi la responsabilità che gli compete per il periodo di attività politica ed amministrativa svolta all'interno dell'Assessorato, ha già preso gli opportuni contatti che gli consentono oltre che la presa di contatto con il problema specifico, anche l'individuazione dei necessari interventi.

Il progetto di massima per la ripresa produttiva delle miniere, delle miniere in particolare di Seruci e di Nuraxi Figus, che può ormai considerarsi in fase operativa, prevede secondo il piano SAMIM, un volume di investimenti fissi di circa centosettanta miliardi per una produzione di regime di quattro milioni di tonnellate annue di "tout venant" ed una occupazione di circa 1.500 addetti.

La progettazione esecutiva della miniera è in corso regolare, e si colloca nel rispetto delle linee programmatiche come è stato riferito in un incontro svoltosi per iniziativa dell'Assessorato all'industria con i dirigenti responsabili, cioè col presidente, col consigliere delegato e con il direttore della Carbosulcis, il 25 settembre ultimo scorso.

Su tali linee di massima, che sono le linee che erano state precedentemente indicate anche dal Consiglio, si sono attuati nel frattempo i riscontri geognostici, anche appoggiati ad una fitta rete di monitoraggio e di sondaggi. Ciò ha confermato l'estensione del giacimento, ma ha anche consentito di dimensionare con maggiore precisione — e tenendo conto dei dati relativi al livello idrostatico e all'andamento delle mineralizzazioni — le reali condizioni di coltivazione nella miniera. Anche le campionature — fornendo dati sui tenori, sulle potenze, sul rapporto con gli sterili — hanno guidato la progettazione esecutiva che la società conta di terminare nel corrente mese di ottobre.

In questa parte della risposta all'interpellanza è contenuto, proprio, un riferimento preciso alle cose che sono state dette, che sono state sottolineate qui dal consigliere Marras e dal consigliere Oppi. Noi attendiamo la progettazione definitiva da parte della SAMIM; dovreb-

be esserci consegnata entro la fine del mese, in questi giorni.

Restano da valutare i costi dell'impostazione delle miniere, ma fin d'ora è stato previsto che per l'esercizio 1980 occorrono circa quindici miliardi. In merito al problema degli organi sociali della Carbosulcis (ed è la seconda parte dell'interpellanza Oppi ed altri, e una parte anche dell'interpellanza formulata dal collega Marras), per quanto riguarda — dicevo — il rinnovo degli organi sociali della Carbosulcis, siamo in grado di precisare (e non so se questo sia dovuto al fatto che ci sia stata una richiesta precisa con un'interpellanza; voglio dire, cioè, non so se la Carbosulcis e, in particolare, l'Eni e l'E.M.Sa. si siano mossi in conseguenza all'interpellanza. Io mi auguro di no: cioè mi auguro che la decisione, la iniziativa non tenga conto dell'interpellanza, e cioè che fosse precedente alla richiesta formulata da due Gruppi politici); dicevo che siamo in grado di precisare che il rinnovo degli organi sociali della Carbosulcis dovrebbe avvenire nell'Assemblea degli azionisti, che è convocata per il 26 ottobre corrente mese, per provvedere — previa modifica dello statuto intesa a fissare i componenti del consiglio tra sette e undici — alla nomina degli amministratori.

Sul problema inerente al comparto piombo-zincifero (ed è un'altra parte dell'interpellanza) e baritico, l'argomento è stato esaminato dalla Giunta regionale nella riunione del 12 ottobre ultimo scorso. In tale seduta l'Esecutivo ha determinato di sollecitare i contatti definitivi con la SAMIM e con il Governo per pervenire all'attuazione della unificazione, alle condizioni più accettabili, naturalmente, per la Regione sarda, per i lavoratori sardi: cioè, senza che continuino a gravare sulla Regione oneri di gestione, così come proposto in prima istanza dall'Eni e dalla Samim per quelle miniere e per quei carichi operai che la SAMIM volesse giudicare fuori dai propri schemi operativi. Giusto quanto, del resto, è stato rilevato nelle osservazioni al piano SAMIM formulate dalla Giunta e attualmente all'esame del Consiglio regionale. Le osservazioni che erano state formulate dalla Giunta e che dovrebbero essere discusse, riguardano proprio questa parte del progetto e riguardano il

ruolo della SAMIM e l'esigenza che la SAMIM si faccia carico di tutto il complesso minerario, senza fare scremature, senza fare la scelta di alcune miniere che oggi garantiscono una redditività, tralasciando e scaricando sulla Regione quelle miniere (ed il conseguente carico occupativo) che oggi hanno un passivo consistente.

Per quanto riguarda l'addestramento (e rispondo all'interpellanza Marras ed altri), l'Assessorato del lavoro aveva previsto, in vista della ripresa dell'attività mineraria in Sardegna, la formazione di circa trecento minatori (così come è stato detto poc'anzi dal collega Marras), richiedendo alla Comunità europea un contributo sulle spese per il 55 per cento, tramite il fondo sociale europeo, con due distinti progetti rispettivamente di duecento e di cento minatori, già approvato dalla competente Commissione per il Fondo.

Dal momento che per la ripresa dell'attività si sono verificati degli slittamenti a causa degli studi di fattibilità e di altre vicende, soltanto di recente la Carbosulcis è stata in grado di richiedere la formazione di cinquanta unità per le miniere di Seruci e di Nuraxi Figus. Di queste cinquanta unità dieci devono essere periti industriali; per l'esattezza: sei periti industriali minerari, due periti industriali elettrotecnici e due periti industriali meccanici. In seguito a tale richiesta, l'Assessorato ha affidato la gestione dei corsi per il suddetto contingente all'Ente minerario sardo che, d'intesa con l'Ufficio provinciale del lavoro di Cagliari, ha provveduto ad emanare un bando per il reclutamento degli allievi. La Commissione provinciale per il collocamento ha individuato i Comuni del bacino di reclutamento, attribuendo a ciascuno di essi i posti disponibili. I posti disponibili sono attualmente: Domusnovas, 2; Gonnese, 6; Fluminimaggiore, 1; Iglesias, 10; Nebida, 1; Narcao, 1; Perdaxius, 1; Portoscuso, 2; Siliqua, 1; Villamasargia, 1; Carbonia, 10; Bacu Abis, 1; Cortoghiana, 1; Carloforte, 1; Giba, 1; Sant'Antioco, 1; S. Giovanni Suergiu, 2; Teulada, 2; Masainas, 1; Nuxis, 1; Santadi, 1.

E' opportuno precisare quanto segue: la predetta ripartizione è stata effettuata sulla base delle percentuali stabilite nella riunione del

giorno 11 settembre corrente anno dalla Commissione provinciale per il collocamento, per quanto riguarda gli avviamenti, da effettuarsi presso le aziende industriali operanti sul territorio, costituito dai Comprensori diciannove e ventitre. Dette percentuali sono state riportate in apposita circolare dell'Ufficio provinciale del lavoro n. 18, del 12.9.79, trasmessa a ciascuna regione comunale di collocamento competente e, per conoscenza, ai signori Sindaci dei Comuni interessati. Il Comune di Gonnese, nel cui territorio si svolge l'attività lavorativa, è stato privilegiato mediante l'attribuzione di una percentuale aggiuntiva del 10 per cento, così come deliberato dall'Organo collegiale succitato. I Comuni che, stante l'esiguità dei posti, sono rimasti momentaneamente esclusi dal reclutamento, parteciperanno allo stesso con diritto di precedenza in occasione della effettuazione di altri eventuali corsi presso la Carbosulcis.

In relazione alle domande e alla graduatoria che formulerà ciascuna competente sezione comunale di collocamento, gli allievi aventi diritto alla frequenza saranno sottoposti a visita medica ed avviati quindi ai corsi. Tutto ciò in quanto trattasi di corsi finalizzati all'assunzione; pertanto, l'ammissione a tali corsi assume carattere di vero e proprio pre-collocamento.

Attualmente, poiché è già scaduto il termine di quindici giorni previsto dal bando per la presentazione delle domande, le rispettive sezioni comunali di collocamento hanno ora ordinato le stesse domande secondo la graduatoria di precedenza, debbono predisporle con l'osservanza dei criteri e delle modalità previsti dalle disposizioni in vigore per la formazione delle graduatorie di avviamento al lavoro, in ottemperanza all'articolo 15 della legge 264/49 e 33 della legge 370. Per i succitati periti dovrà essere formulata una graduatoria distinta.

Non appena terminate le visite mediche che l'Azienda richiede (saranno effettuate in ragione di quattro al giorno) i corsi previsti per il primo contingente di 40 più 10 potranno avere inizio.

Qualora la Carbosulcis ritenesse opportuna la chiamata e la formazione di altri lavoratori di miniera, l'Assessorato del lavoro è già pronto

per un altro contingente di duecentocinquanta persone; le relative spese sono già state previste in appositi progetti per i quali è già stato richiesto l'intervento del Fondo sociale europeo. Si rileva, infine, a conclusione della risposta, la necessità di collegare concretamente questi corsi alle specifiche richieste delle aziende, evitando di predisporre corsi che non abbiano reali sbocchi occupativi. Credo di aver dato risposta alle interpellanze dei colleghi Oppi e Marras; se comunque ci fossero richieste di chiarimento, siamo qui a disposizione dei colleghi per ogni altro eventuale chiarimento. Tengo a precisare che l'ultima parte dell'intervento, l'ultima parte della risposta è stata effettuata sulla base della documentazione che mi è stata fornita dal collega Floris, che è Assessore del lavoro e avrebbe voluto rispondere direttamente, ma ha affidato a me l'onere della risposta (l'onere o il piacere della risposta) cercando di unificare le interrogazioni senza far perdere tempo all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oppi per dichiarare se è soddisfatto.

OPPI (D.C.). Mi ha chiesto il collega Marras di poter rispondere prima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). Io dovrei dichiararmi insoddisfatto, ma tenendo conto della recente — diciamo così — assunzione d'incarico da parte dell'Assessore Fadda, devo restare in una condizione che non è d'insoddisfazione, ma neppure di soddisfazione. Prendo atto di questa risposta attendendo che vi siano maggiori chiarimenti sul problema. Credo che il Presidente della Giunta abbia fatto una grande esperienza in questo settore e potrebbe spiegarci meglio (forse domani stesso, se questi problemi verranno in discussione). Credo che questi siano i problemi fondamentali dello sviluppo della Sardegna.

Sul contenuto, mi è parso di capire che l'inizio dei lavori non sia stato veramente deciso, e che la Regione (ecco il punto dove non sono

soddisfatto) non sia ancora in possesso del progetto della Carbosulcis, che pure è in possesso di tante persone. Se così fosse si ripeterebbe, onorevole Assessore, quanto è accaduto, giorni fa, anche per il programma della Samim: non si riusciva a trovarlo, quando ce l'hanno tutti, da sei mesi, in Sardegna.

Ora queste osservazioni — ripeto — non sono rivolte personalmente all'Assessore: sarebbe come infierire — come si dice — su qualcuno che ancora non ha mostrato i denti. Le cose che si devono sottolineare sono in particolare due o tre. Bisogna che la Regione abbia immediatamente questo programma per sapere cosa vanno a fare i nostri rappresentanti. Noi partecipiamo col 40 per cento al capitale sociale della Carbosulcis; dovremo partecipare nella stessa misura al capitale necessario a riattivare il bacino del Sulcis, cioè con settanta miliardi dei centosettantasei previsti? Dovremmo continuare a partecipare nella misura del 40 per cento ai costi successivi alle fasi di riattivazione? Sono punti che vanno chiariti. Il mio parere è che noi dobbiamo restare dentro questa società. Si tratta di un problema nazionale da risolvere, quindi con le finanze dello Stato: il carbone è nostro, ma è per produrre energia elettrica non solo per la Sardegna. Non possiamo togliere risorse da altri settori, dove vi sono pressanti esigenze finanziarie. Pertanto appare necessario procedere alla costituzione degli organi sociali della Carbosulcis. Lei dice che per il 26 è convocata l'assemblea della Carbosulcis, ma noi con quale linea vi partecipiamo? La Giunta e anche il Consiglio, attraverso la Commissione, dovrebbero in qualche modo essere investiti di questo problema.

Altra questione è quella, come lei sa, dei posti di lavoro assegnati ai diversi Comuni della Comunità montana; uno a Fluminimaggiore — diceva lei — uno a Musei, e Musei protesta. I corsi sono stati decisi solo dopo che centinaia di giovani del Sulcis sono stati attendati per tre mesi nel perimetro esterno delle miniere: evidentemente non li hanno utilizzati, i giovani disoccupati del Sulcis, per l'inizio di questi lavori. Lei sa che le domande ufficiali sono seimila: sono seimila i giovani del Sulcis-Iglesiente-Guspinese che hanno chiesto di fare gli allievi minatori.

Cinquanta posti, o anche trecento, è evidente, non risolvono certamente il problema occupativo. I corsi giustamente devono essere finalizzati e devono avere inizio subito per consentire, quando avranno inizio i lavori, l'inserimento di questi giovani addestrati nelle miniere. Tutto questo va sollecitato e coordinato — direi in prima persona — dalla Giunta regionale.

Ecco, questo l'impegno che è mancato, per cui, come ho detto all'inizio, concludo riaffermando che mi dovrei dichiarare insoddisfatto, ma trovandomi di fronte l'Assessore Fadda, di nuova nomina, dichiaro che la mia è una posizione neutra: né soddisfatto, né insoddisfatto. Ed invero perché sarebbe veramente difficile trovare un termine che dia il senso esatto di come io ho interpretato le dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oppi per dichiarare se è soddisfatto.

OPPI (D.C.). Anche io non sono soddisfatto delle risposte, almeno non lo sono in gran parte. Non lo sono essenzialmente su due punti, soprattutto quando l'Assessore, riferendosi alla Carbosulcis, mette in evidenza che se detta società fosse disponibile (questa frase lei ha adoperato!) la Regione sarebbe pronta (cioè le strutture regionali sarebbero pronte) ad avviare il corso per altri duecentocinquanta addetti. Ecco, è un fatto non nuovo, è un fatto vecchio, è l'impotenza di questo quaranta per cento della Regione di fronte allo strapotere del 60 per cento della Samim che ci preoccupa, che è costante, che è stato costante in questi anni. Cioè l'impossibilità in tempi passati, addirittura, di non poter incidere neanche nell'elaborazione del primo progetto. Quindi io credo che la Regione, con la sua autorevolezza, dovrebbe essere nelle condizioni di avere un peso maggiore, ed evitare che ogni scelta debba essere subordinata al 60 per cento di maggioranza della SAMIM. Questo è un primo aspetto.

L'altro aspetto è quello che si evidenzia quando si fa riferimento al comparto piombo-zincifero. Cioè noi tutti sappiamo che ci sono voluti anni, non mesi, perché si passasse dalla

proprietà e quindi dalla gestione ex-Montedison (cioè della Monteponi-Montevecchio) all'Egam, quindi alla Italmini. E questo per una serie di veti incrociati, signor Assessore, che esistono ancora, perché la Samim dice: noi siamo disponibili ad acquisire il comparto minerario di proprietà regionale; siamo però disponibili a farlo se queste stesse società vengono liberate completamente dai debiti, e se ci consentite di fare anche una scelta nell'ambito di queste miniere, ed anche — è l'aspetto che maggiormente ci interessa — facendo delle riduzioni agli organici. A questo si oppone la Regione. Noi, come ha ricordato il collega Marras, a livello di Comprensori, di Comunità montane, alcuni mesi fa abbiamo avuto modo di esaminare il piano Samim. Lo abbiamo sviscerato in tutte le sue parti, arrivando a contestarlo in documenti.

Ecco, noi, nell'interpellanza abbiamo chiesto se la Giunta regionale, attraverso l'Ente minerario sardo, non intenda (nelle more di questa unificazione che sarà, mi consenta, lunga, travagliata, come lo è stata in passato per l'ex Montedison) realizzare le condizioni perché si tolga la gente dalla situazione nella quale versa (cioè dalla Cassa integrazione); e si consenta a chi oggi è in tale posizione di riprendere il proprio posto di lavoro anche attraverso i piccoli progetti che l'Ente minerario per altro ha elaborato. Bisogna operare una ricerca più articolata: si diceva, ad esempio, che nella miniera di Masua non vi era un giacimento sufficientemente capace; ebbene, facendo una ricerca seria, si è scoperto nelle località di San Marco, di Scalitas, un giacimento particolarmente ricco, che oggi è all'avanguardia non solo in campo regionale, ma in campo nazionale e internazionale. Ciò che noi chiediamo è se la Giunta, nelle more dell'unificazione, non debba intervenire, presso la direzione dell'Ente minerario perché predisponga, metta in attuazione, anche solo parzialmente, i progetti che stanno nel cassetto.

Onorevole Assessore, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto, ho l'esigenza di farle un'ultima osservazione. Ritengo che il limite che lei si è posto (obiettivamente dovuto alla sua nomina recentissima) sia dettato da eccessivo ottimismo. A chi era presente al Convegno di Bressanone, a chi nutre fiducia nei tempi della SAMIM,

VIII LEGISLATURA

XX SEDUTA

24 OTTOBRE 1979

noi siamo in grado di dirle che, se in quella occasione ci hanno detto che i tempi saranno entro la fine dell'anno, certamente non saranno rispettati. Certamente solo ai primi dell'anno venturo saremo in condizioni di avere finalmente questo progetto, particolarmente interessante, perché, forse per la prima volta, fa una indagine particolarmente approfondita, ed esamina in tutti i suoi aspetti il problema. Di fatto, comunque, i tempi saranno più lunghi rispetto a quelli dichiarati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione Muledda, Schintu, Uras, Saba, Pintus sullo stato di attuazione del piano tecnico finanziario per l'anno '79 per il funzionamento del Craai. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

«I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere quale sia lo stato di attuazione del Piano tecnico-finanziario per l'anno 1979 per il funzionamento del CRAAI, sia dal punto di vista degli interventi di lotta e dei risultati ottenuti, sia per l'utilizzo dei dipendenti e il periodo previsto di servizio in base alla copertura finanziaria alla luce del fatto che l'Assessore della difesa dell'ambiente ha fatto assumere ben 65 nuove unità nell'organico del CRAAI, sconvolgendo quindi le previsioni del bilancio.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risponde a verità la notizia che tra i sessantacinque nuovi assunti, siano presenti elementi non assolutamente bisognosi di occupazione, ma forniti di solidi appoggi e ai quali è stata garantita l'assunzione nei ruoli dell'Ente, in dispregio della legge a suo tempo approvata dal Consiglio regionale, sulla ristrutturazione dell'Ente medesimo.

Gli scriventi chiedono, altresì, di conoscere i motivi per i quali la maggior parte delle persone assunte sono state destinate ai servizi generali, precedentemente ridimensionati, nonostante siano state assunte con la qualifica di operai di lotta.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta per conoscere, infine, quali provvedimenti

ti intenda adottare per garantire agli aventi diritto la continuità del rapporto di lavoro.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza".
(23)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Su questa interrogazione, io prego i colleghi di tenere conto che mi è stata notificata ieri e ho cercato di avere elementi sufficienti per una risposta dal direttore del Craai, il quale, come forse non è noto al Consiglio (o forse è noto), è impegnato su fronti diversi. E' impegnato cioè, a fare il Medico provinciale di Oristano, oltre che il Direttore del Craai (il che pone un problema di razionalizzazione, evidentemente), e quindi non ha potuto darmi gli elementi sufficienti.

Chiedo il rinvio ai colleghi interpellanti.

PRESIDENTE. Va bene. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). Vorrei ricordare all'onorevole Assessore che questa interrogazione è stata presentata già dal 27 luglio del '79. Colgo quindi l'occasione, a nome del gruppo comunista, per protestare contro una prassi che viene ancora perseguita dalla Giunta. Noi stamattina, sul tardi, siamo venuti a conoscenza che si sarebbero discusse alcune interrogazioni ed alcune interpellanze, tra cui la numero 23; mentre siamo venuti a conoscenza in Aula, che da parte della Giunta si rispondeva ad altre interrogazioni ed a qualche interpellanza.

Questo metodo va corretto. Io richiamo l'attenzione del Presidente del Consiglio perché intervenga nei confronti del Presidente della Giunta e degli onorevoli Assessori, affinché rispettino, non dico il regolamento interno del Consiglio, ma la prassi parlamentare che vuole una reciproca collaborazione tra Consiglio e Giunta.

Già nelle passate legislature, abbiamo sollevato un tale problema. Lo solleviamo oggi con

VIII LEGISLATURA

XX SEDUTA

24 OTTOBRE 1979

maggiore forza, anche perché ci è stata presentata come una Giunta con un Presidente all'inglese, che avrebbe risposto tempestivamente alle richieste, alle interrogazioni, alle interpellanze, alle mozioni provenienti dal Consiglio, cioè dai rappresentanti del Popolo sardo. Questo mi pare che non avvenga, a primo impatto, né col Presidente della Giunta, il quale se la squaglia all'inglese, né con i colleghi consiglieri Assessori.

Su questo il Gruppo comunista mantiene ferma la sua posizione: un rispetto che deve essere reciproco, e deve permettere ai consiglieri di conoscere, di sapere quali sono, sui vari problemi, gli intendimenti e le posizioni che la Giunta assume volta per volta; perché soltanto così si può creare una collaborazione tra l'Esecutivo e il Legislativo.

Prego il Presidente del Consiglio di farsi interprete di questa nostra richiesta, di questa nostra protesta nei confronti dell'onorevole Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione numero 89 Isoni - Dettori sull'avvio dei lavori per la costruzione del grande frigo-macello. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della agricoltura per sapere se è a conoscenza della notizia apparsa su qualche quotidiano, secondo cui sarebbe ufficiale la notizia dell'avvio dei lavori per la costruzione del grande centro frigomacello nella piana di Chilivani, nel Comune di Ozieri a opera della Sa.Fri.Ma S.p.A. di Milano. Trattandosi di un complesso che rientra nel campo di quelle che sono definite iniziative internazionali di grande utilità per la particolare natura che riveste, con l'intento in programma di sviluppare il piano carne, di concerto con tutti gli allevatori del Nord Italia, Centro Sud e Isole, i sottoscritti chiedono se la notizia corrisponde a verità". (89)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per informare alcuno circa i termini del problema, ma soltanto per ricordare ai colleghi e all'Assessore quanto stia a cuore agli allevatori sardi, ai nostri pastori la sorte del frigomacello. Voglio semplicemente fare memoria perché si consideri che la disponibilità di carni macellate in Sardegna ...

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, chiedo scusa, la sua è un'interrogazione e non un'interpellanza, perciò non ha diritto ad illustrarla. Chiedo scusa.

L'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La questione sollevata dai colleghi Isoni e Dettori con l'interrogazione numero 89, comporta certamente problemi di un certo rilievo perché, anche se non appare chiaramente dalla interrogazione, implica problemi relativi all'attuazione della programmazione. Come è noto, la costruzione del frigo-macello a Chilivani, è una previsione della programmazione regionale, non dell'ultimo periodo; diciamo che la previsione appartiene alle prime impostazioni del piano di rinascita. Ma di fatto, l'iniziativa ha cominciato ad assumere consistenza con gli ultimi programmi del piano di rinascita, e soltanto il 5 aprile del 1979 l'Assessorato dell'agricoltura ha firmato e registrato un provvedimento di concessione, a favore del Consorzio Cooperativo Carni 3C, con sede in Ozieri, che è costituito, come è noto, da una serie di cooperative ricadenti prevalentemente nel Comprensorio di Ozieri, con qualche diramazione anche in Comuni lontani come Villanova Monteleone. Col citato provvedimento, che si riaggancia alla spesa di un miliardo, si davano prescrizioni perché si realizzasse il frigo-macello mediante appalto-concorso.

Ora noi abbiamo questo problema. Il Consorzio Cooperativo Carni 3C è costituito dalle seguenti cooperative: Cooperativa Allevatori di Mores, Cooperativa Ozierese, Cooperativa

agro-pastorale Monte Suerzu di Pattada, la Agro-pastorale Silighiu con sede in Ardara, l'Agro-pastorale Bellieni ad Ittireddu, l'Oschirese in Oschiri, e Allevatori Villanovesi a Villanova Monte-Leone. Questo gruppo di cooperative è titolare della concessione regionale per la spendita di 1 miliardo di lire. Dovrebbero procedere per appalto-concorso. L'appalto-concorso non ha ancora mosso i primi passi perché è previsto nella concessione (ed anche a termini di legge) che all'appalto-concorso non si possa concorrere se non previa nomina della commissione esaminatrice e previa definizione degli standards progettuali cui l'impresa concorrente deve attenersi. Non si è proceduto ancora perché, come ricordavo, l'atto di concessione dell'Assessorato è del 5 aprile '79, questa Commissione è costituita da 4 membri nominati dal consorzio di cooperative, 3 funzionari regionali nominati: uno dall'Assessorato dell'agricoltura, uno dall'Assessorato dell'igiene e sanità, uno dall'Assessorato dei lavori pubblici.

Il Consorzio ha adempiuto alla sua funzione con nota del 25.9.79 e quindi al 25 settembre l'Assessorato dei lavori pubblici non ha provveduto ancora ad indicare il proprio rappresentante, per cui prima che si completi la nomina della Commissione, non può procedersi all'appalto concorso.

Allo stato degli atti, l'Assessorato dell'agricoltura non ha elementi conoscitivi sulla società Safrima di Milano. Risulta da notizie attinte dall'Assessorato, che non è una società fantasma: nel senso che esiste, nel senso che ha compiuto atti concreti di natura urbanistica presso il Comune di Ozieri tendenti ad ottenere l'autorizzazione a costruire, previo parere conforme del Consorzio Industriale della piana di Chilivani; ed il Consorzio risulta aver dato il proprio assenso.

Ora non risulta che abbiano inoltrato domanda, né all'Assessorato (e questo è certo) e nemmeno ai competenti uffici finanziari, agli uffici della Cassa, se è vero che vogliono avvalersi del progetto speciale numero 4, quello che è noto come il "Piano-carne". Certo il problema dev'essere vagliato con sufficiente attenzione, perché se per ipotesi la Cassa decidesse, senza

consultare la Regione, di finanziare il frigo-macello della società Safrima, noi creeremmo, probabilmente, delle condizioni di concorrenza con l'impianto finanziato dalla Regione e gestito dalla cooperativa di secondo grado. Io assicuro gli interroganti che ci faremo carico di verificare queste cose anche con gli interessati della Cooperativa 3C, ed eventualmente porteremo nelle sedi competenti, un'eventuale decisione di opposizione all'iniziativa della Safrima, che eventualmente contrastasse con l'iniziativa degli allevatori.

Certo si può dissentire! Vedo che qualche consigliere non la pensa così. Io ho parlato in termini di eventualità, nel senso che ci faremo carico del problema, se esiste un contrasto di convivenza tra le due ipotizzate iniziative: una assunta dal Potere pubblico (da noi), ed una in ambienti economici privati. Credo che del problema investiremo la competente Commissione consiliare e porteremo la decisione alla Giunta. Cioè non sarà un atto arbitrario né l'accoglimento della proposta Safrima, né il diniego a che sorga l'iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, mi scusi se prima mi son permesso d'intervenire per meglio illustrare i termini del problema.

Mi è sembrata abbastanza appagante la spiegazione datami dall'Assessore, ed io mi limiterò soltanto a formulare un mio preciso giudizio sull'argomento ed a ricordare che già nel primo Piano di rinascita si è parlato di un frigo-macello in Sardegna, e poi di un frigo-macello ubicato nella piana di Ozieri. La ragione che suggeriva la creazione in Sardegna di un frigo-macello era determinata soltanto dall'esigenza di riscattare gli allevatori e i pastori sardi dal ricatto continuo che viene operato nei loro confronti dai mercati di carne del Continente, dato che la produzione di carne nell'Isola si concentra soprattutto nei mesi di dicembre-gennaio, e nella primavera: dicembre-gennaio per la produzione degli agnelli e dei capretti, la primavera, allorché il bestiame, lasciato a libero pascolo,

raggiunge il massimo peso. Ebbene, proprio in quel momento, quando l'allevatore non può tenere oltre gli agnelli nel gregge perché ha bisogno del latte, gli operatori economici e gli speculatori della Penisola dettano il prezzo dei nostri agnelli, dettano il prezzo della carne proveniente dalla Sardegna, spesso con strumenti di ricatto e tramite una rete capillare di incettatori che operano su tutto il territorio dell'Isola. Poi in primavera, quando gli allevatori sardi non hanno più convenienza a tenere il bestiame nelle stalle, perché i mangimi costano troppo, perché la terra non dà più sufficiente pascolo, allora intervengono incettatori siciliani e calabresi che portano via dall'Isola, a treni, bestie semi-magre o se si preferisce bestie semi-grasse, per andare a pascolare sui pascoli ubertosi ed alti della Sila, e per immetterli poi sul mercato nel periodo di massima vendita che coincide con i mesi di luglio e di agosto.

Ebbene nei mesi di luglio e di agosto, la Sardegna deve approvvigionarsi in misura del 90 per cento dal mercato della Penisola. A fronte di questa esigenza e della necessità di fornire uno scudo, un ombrello agli allevatori sardi, si è pensato di creare in Sardegna un frigo-macello cooperativo. Un frigo-macello — gestito da un ente costituito principalmente da operatori del mondo agro-pastorale — per lo stoccaggio degli agnelli, dei capretti, dei lattonzoli, dei maialetti e della carne bovina ingrassata durante il periodo della primavera.

Ebbene ad un certo momento questa aspettativa viene, quasi sicuramente, frustrata dall'iniziativa di un gruppo di imprenditori continentali, i quali, molto furbescamente facendo affidamento sul finanziamento del piano-carne, ossia sui soldi dello Stato e sui soldi dei Sardi, vogliono fare incetta di agnelli e di capretti e di bestiame vacino a dicembre e gennaio e in primavera, per poi esitarlo nei momenti più favorevoli a solo ed esclusivo loro profitto.

Noi chiediamo, e speriamo, che l'Assessore, così come ha promesso di fare nel rispondere alla nostra interrogazione, voglia farsi carico di questo problema. Voglia difendere i pastori e gli allevatori sardi da un ennesimo tentativo di aggressione, perpetrato nei loro confronti

usando gli stessi mezzi messi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione. Mezzi — sottolineo — che anziché andare ad agevolare, ad aiutare, a risolvere i problemi della pastorizia sarda verrebbero, ancora una volta, usati per coartare ed impoverire ulteriormente i nostri allevatori ed i nostri agricoltori.

Se l'Assessore terrà fede, come io sono certo, ai suoi proponenti, se l'Assessore vorrà difendere questa esigenza (esigenza vecchia, ma sempre attuale, sempre pressante) con tutti i mezzi a sua disposizione, allora dirò che io sono soddisfatto della sua risposta. In caso contrario dirò che l'Assessore, l'amico Assessore, il collega Assessore avrà contribuito anch'egli a mettere un'altra pietra al collo dei pastori e degli allevatori sardi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza sul servizio regionale antincendi. Sono le interpellanze numero 10, 16 e 20 sullo stesso argomento. La prima Puggioni, Buzzanca; l'altra Orrù, Muledda, Satta, Uras, Schintu; poi l'interpellanza Murru sempre sullo stesso argomento.

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"I sottoscritti interpellano l'Assessore dell'agricoltura e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere quale sia la situazione determinata dagli incendi di zone boschive nella regione nell'attuale stagione estiva e quale sia l'attività esplicata dai servizi antincendi per farvi fronte e il risultato di essa.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali conclusioni intenda trarre la Giunta dai risultati ottenuti in ordine ai sistemi di organizzazione dei servizi e di reclutamento del personale ad esso addetto.

Chiedono di conoscere se risponde a verità quanto si desume da "L'informatore del Lunedi" del 6 agosto 1979 a proposito dell'incendio fra Nuoro e Benetutti e cioè che, per l'ineadeguatezza dei servizi antincendi locali, si sia dovuto far ricorso ad un Hercules decollato dall'aeroporto di Pisa.

Chiedono di conoscere ancora quale sia

stato l'esito dell'affidamento all'aeronautica militare del servizio di avvistamento aereo e se non risulti oramai indifferibile l'assunzione in pianta stabile di personale qualificato utilizzabile senza soluzione di continuità nelle varie stagioni sia per i continui lavori di rimboschimento, sia per l'attività antincendio con spostamento dall'una all'altra attività nelle varie stagioni, evitando così la precarietà dell'assunzione e la scarsa qualificazione del personale stesso.

Infine chiedono di conoscere se la Giunta non ritenga necessario approntare una normativa per la protezione del patrimonio forestale della Sardegna che preveda, oltre la costituzione di nuovi organismi di intervento, anche opportune forme di disincentivazione dei comportamenti colposi o dolosi che sono più frequentemente causa degli incendi". (10)

"I sottoscritti rilevano che ancora una volta — così come quotidianamente riporta la stampa e i vari mezzi di informazione — gli incendi stanno devastando le campagne dell'Isola, con gravissimi danni all'economia e agli stessi equilibri ecologici. La gran parte degli incendi si è sviluppata in zone a prevalente economia pastorale e in zone turistiche, in dimensioni accresciute rispetto al passato, con accentuati rischi per gli stessi centri abitati e con effetti di degradazione economica e ambientale che potrebbero risultare irreversibili.

Al di là del clamore sollevato dall'attuale Assessore dell'ecologia e dell'ambiente, Onorevole Eusebio Baghino, sull'accordo intercorso per l'utilizzo dei mezzi militari nella campagna antincendi, emerge purtroppo, ancora una volta, l'assoluta inefficacia — se non l'assenza — dell'intervento della Regione di fronte al riacutizzarsi di un così grave problema, mentre appare addirittura inqualificabile il comportamento dell'Assessore competente, il quale ha ignorato totalmente il Consiglio regionale non presentando alcun programma di interventi.

I sottoscritti chiedono pertanto di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) i dati complessivi sulla stagione 1979 della campagna antincendi, sia in ordine ai costi che

alla funzionalità della organizzazione;

b) la valutazione della Giunta regionale sulla specificità degli incendi attuali soprattutto nelle zone agro-pastorali, con riferimento in particolare allo stato di attuazione della riforma agro-pastorale e nelle zone turistiche;

c) la reale entità ed efficacia degli interventi attuati o da attuare e se risponde a verità che presso l'Assessorato competente non si trovi nella presente gravissima situazione alcun funzionario preposto alla direzione e al coordinamento degli interventi;

d) quali iniziative la Giunta intenda promuovere per l'applicazione delle leggi di tutela boschiva e, in particolare, delle norme integrative della legge n. 47, 1° marzo 1975, sulla difesa dei boschi dagli incendi". (16)

"Il sottoscritto, constatato che nonostante le ingenti disponibilità finanziarie, il larghissimo esercizio della propaganda contro gli incendi esplicita a tutti i livelli tramite tutte le fonti di informazione, nonostante il vasto impiego di moderni mezzi operativi (telefoni, macchine di collegamento con le vedette di avvistamento, trasmettitori, auto-antifiamme, elicotteri, ecc.) e di uomini utilizzati per la campagna anti-incendi, il cui costo per il solo 1979 ammonta ad oltre 4 miliardi di lire, tale complessa operazione a metà della stagione estiva palesa un disastroso fallimento che dalle prime stime annovera danni per circa 20 miliardi (riferiti al solo patrimonio agricolo-forestale e faunistico); constatato inoltre che tale situazione, in uno con i frequenti sequestri di persona, la delinquenza ed il terrorismo, impressiona sfavorevolmente i turisti nostrani ed esteri che dagli incendi vedono ripetutamente minacciati i loro campeggi e le località di soggiorno balneare; preso atto che a fronte dei turbanti e crescenti danni non è più concepibile l'attuale organizzazione della campagna anti-incendi che manifesta solo la improduttiva dispersione dei finanziamenti e dei mezzi pubblici con conseguente gravame sulla collettività sarda che registra il continuo depauperamento dell'economia isolana; rilevato che, stando alle precise e responsabili indicazioni apparse sul quotidiano "L'Unione Sarda" del 12 agosto 1979, gli

esecutori degli incendi "si nascondono anche tra i forestali e le squadre antincendio" (il giornale precisa infatti che tale scoperta è stata fatta da un elicottero in volo durante il proprio servizio descrivendo appunto che "in mezzo agli uomini impegnati a domare le fiamme è stato visto un individuo che ogni tanto si allontanava dal gruppo e alimentava nuovi focolai"), per cui si possono accertare gli esecutori e quindi gli ideatori dell'eventuale "preciso raccapricciante disegno studiato a tavolino" interessati all'azione criminosa; rilevato ancora che nello stesso giornale persone responsabili, autorità e sindaci affermano di conoscere i "potenziali piromani", chiede di interpellare l'Assessore dell'ecologia per conoscere:

- 1) se non ritengano opportuno intraprendere, ognuno per le proprie competenze, quelle iniziative di severa inchiesta coinvolgendo nella collegiale responsabilità autorità locali e quegli organismi all'uopo investiti di specifiche competenze;
- 2) fare applicare dalle autorità e dagli organismi del pubblico potere, dalla pubblica amministrazione e dalla Magistratura le più severe misure di repressione e di condanna contro i "piromani", i loro mandanti, gli ideatori e tutti i responsabili degli atti delinquenti in argomento". (20)

PRESIDENTE. L'onorevole Puggioni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PUGGIONI (P.R.S.). Quest'anno, come da tanti anni a questa parte, la Sardegna è stata sconvolta dagli incendi. Una gran parte — direi quasi tutto il restante — del nostro patrimonio boschivo è andato, in questa maniera, distrutto. La valutazione dei danni che derivano da questi incendi, non può essere certo ristretta alla distruzione in sé dei boschi. E' chiaro che la distruzione dei boschi ha dei riflessi, per esempio, anche sul clima: una terra priva di boschi avrà un clima molto più siccitoso di una terra coperta di boschi. Ha delle conseguenze gravissime, per esempio, sul suolo: quando i boschi si trovano in superfici scoscese, è risaputo, hanno una funzione nel trattenere il terreno. Vi è poi, un dan-

no gravissimo su quella che è una delle più grosse risorse della Sardegna: il turismo. Un turismo che non deve riguardare solamente le coste (non mi riferisco soltanto agli incendi avvenuti lungo le coste) ma che dovrebbe riguardare anche l'interno della Sardegna, che per le sue bellezze sta alla pari di tante terre rinomate, in grado di richiamare turisti.

Dicevo, appunto, che questo danno è difficilmente valutabile. E non credo che le cifre, che ho visto riportate su alcuni giornali, siano rispondenti alla realtà.

Tutto questo è avvenuto malgrado si sia parlato all'inizio della stagione, sin dalla primavera e dall'estate, di una riorganizzazione di questo servizio; malgrado si sia fatta una grossa (non so con quale successo) pubblicità sui giornali per disincentivare gli incendi; malgrado si sia fatto ricorso all'Aeronautica militare per il servizio di avvistamento; malgrado si sia ricorso alle squadre volanti che avrebbero dovuto rendere il servizio molto più agile.

A questo punto, dicevo, io vorrei sapere dall'Assessore se non sia il caso di ristudiare completamente questo servizio; a partire dalle assunzioni per finire all'organizzazione.

Vorrei conoscere poi quali risultati ha dato l'intervento dell'Aeronautica militare, soprattutto per quanto riguarda per esempio il caso dell'Hercules che è stato richiamato da Pisa per spegnere uno dei più grossi incendi che si siano avuti questa estate in Sardegna, un incendio che è durato circa quarantotto ore (se non mi sbaglio), che aveva un fronte di centinaia di chilometri e che ha distrutto una zona enorme della Sardegna.

Vorrei sapere se l'Assessore competente, gli Assessori competenti, non giudichino opportuno, appunto, razionalizzare questo servizio, a partire come dicevo, dalle assunzioni. Perché le assunzioni delle squadre antincendi avvengono attraverso gli Uffici di collocamento, e la retribuzione che viene data è intorno, credo, alle sette-ottomila lire. Il che significa che mentre un tempo si presentava a questi Uffici di collocamento un certo numero di persone, adesso questo numero di persone va decrescendo; e poi quelle che arrivano sono, forse, le meno adat-

te per andare a spegnere gli incendi.

D'altra parte questo sistema comporta una grossa diseconomia.

Gli incendi avvengono in Sardegna in un periodo che è variabile a seconda del clima, ma che può essere ristretto intorno alle tre o quattro settimane.

Siccome queste tre o quattro settimane non possono assolutamente essere previste, non può prevedersi assolutamente quali saranno, le assunzioni avvengono per un arco di tre o quattro mesi. Il che significa non solo che questo personale, per il modo in cui viene assunto, non è incentivato e non è il più adatto al servizio, ma succede anche che poi il servizio sia antieconomico.

Vorrei sapere se l'Assessore non intenda, appunto, pensare all'organizzazione di un corpo fisso: in cui il personale, cioè, sia assunto in maniera fissa, e indirizzato a lavori diversi a seconda della stagione. Lavori che potrebbero essere, per esempio, quelli di forestazione quando è la stagione, e poi lavoro di spegnimento di incendi quando ci fosse la necessità.

Ed ancora, se nella ristrutturazione di questo servizio, tenendo conto appunto dei costi che vengono a gravare sulla Regione, non sia il caso d'insistere sull'uso civile dei mezzi militari. I mezzi militari sono stati usati quest'anno, in gran parte, per l'avvistamento degli incendi. Si è invece richiamato da Pisa — dove pare ci sia un centro — un Hercules per lo spegnimento dell'incendio più grosso, che ho già avuto modo di ricordare.

Ora, pare strano che in una terra come la nostra, dove abbiamo 200.000 ettari occupati dalle basi militari, i militari non possano anche tenere di stanza degli aerei per lo spegnimento degli incendi.

Eventualmente la partenza potrebbe essere da qua per andare a spegnere altri incendi, anziché viceversa. Penso che questo lo Stato italiano ce lo debba, una volta che gli abbiamo ceduto gratuitamente tanta superficie del nostro terreno.

Vorrei, infine, sapere se non s'intenda appunto studiando una normativa apposita, sistemare tutto questo problema, tenendo presente,

per esempio, che nella normativa che riguarda gli incendi potrebbe essere seguita una direttiva già applicata in agricoltura. Si parla sempre di frange contro il vento quando si fa una bonifica: si potrebbe realmente parlare di sistemi o fasce o viali antincendi, quando si fanno le sistemazioni dei territori; e questo potrebbe essere previsto per legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, abbiamo presentato questa interpellanza, mossi anche noi dalla accresciuta dimensione ed estensione della piaga degli incendi, che in questi anni si è presentata (cosa che sottolineiamo nell'interpellanza) con alcune caratteristiche di aggravamento, con alcune novità gravi.

La prima, riguarda l'estensione stessa degli incendi, spesso arrivati a lambire persino centri abitati con grave rischio anche per le popolazioni. D'altra parte, ancora, l'estensione di questi incendi persino in larghe e numerose zone turistiche, sollecita anche ad un approfondimento delle cause specifiche che li hanno prodotti. L'ulteriore constatazione, che si deduce da questo quadro sempre più grave ed allarmante, è data dall'inefficacia, se non dall'assenza, spesso in tante situazioni difficili, di qualunque intervento da parte della Giunta. Questo malgrado l'esistenza di leggi specifiche, regionali e nazionali, in particolare la legge 47 per la tutela boschiva. Questo nonostante i proclami dell'allora Assessore onorevole Eusebio Baghino. Tutto questo accade, e non si può certamente parlare di una situazione che tende a presentare un quadro positivo rispetto a quella degli anni scorsi.

Evidentemente non bastano i proclami, non bastano le vignette sui giornali, non bastano gli inserti pubblicitari nelle TV private! Evidentemente, a proposito della professionalità dei pochi addetti allo spegnimento degli incendi, non basta neppure l'innaffiatoio per vincere e combattere gli incendi!

Da qui le nostre precise richieste e le nostre

precise domande, contenute nell'interpellanza, che attengono: alla richiesta, appunto, di conoscere i dati complessivi della campagna antincendi; alla valutazione della Giunta sulle cause specifiche degli incendi, soprattutto nelle zone agro-pastorali ma anche in quelle turistiche; al fatto grave (per vedere se ancora permane, che comunque risultava allora rispondere a verità, e se ne chiedeva conferma all'Assessore competente) della mancanza presso l'Assessorato competente, di fronte ad un così grave fenomeno, di un funzionario addetto al coordinamento degli interventi in questa direzione. Ed infine l'ultima domanda contenuta in questa interpellanza: quali iniziative, quali programmi la Giunta ha adottato o intende adottare in merito a questo problema; e come intende procedere per l'applicazione delle leggi nazionali e regionali esistenti, in particolare della legge 47 per la tutela boschiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dalla lettura della mia interpellanza — e ringrazio la Presidenza per averlo fatto — si evince non solo il modo come abbiamo articolato il documento, ma il modo come abbiamo attinto le notizie di una grave responsabilità per i tutori dell'ordine pubblico, per coloro che dovevano operare in questo settore. In modo particolare da parte degli organi responsabili a tutti i livelli, specialmente a livello politico per le gravi responsabilità da parte della Giunta, e nel modo specifico da parte dell'Assessorato preposto a questi compiti.

E allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, io devo lamentare un fatto obiettivo: se la Sardegna ha ben da darsi per il fatto che lo Stato, il Governo centrale, non soddisfa appieno, col suo apporto e con il suo contributo, le esigenze della Sardegna e quindi dei Sardi; se noi abbiamo bisogno, per poterci sostenere, per poter vivere, di un contributo attorno all'85 per cento da parte dello Stato e del Governo, perché con le nostre ri-

sorse non contribuiamo se non nella misura massima dell'11, 12 per cento; ecco, io debbo rilevare anche un altro fatto: che se i Sardi si devono lamentare perché non vengono sfruttate appieno le risorse naturali della Sardegna (quindi torniamo sempre sullo stesso discorso: lo sfruttamento dell'agricoltura, lo sfruttamento delle miniere, del turismo e di altre attività non meno importanti quali quella della pesca) ecco, a maggior ragione i Sardi, la collettività sarda ha da lamentarsi perché vede depauperato, distrutto, il residuo di quel patrimonio che gli rimane relativo alle foreste, alle campagne. Ciò con grave danno anche per le attività complementari, che subiscono per questi incendi, riflessi negativi; mi riferisco al turismo, ne ha già parlato la collega Puggioni.

Ed allora io vorrei, in breve, mettere in evidenza un altro aspetto particolarmente grave di tutta la questione; è una questione, signor Presidente, che io ormai sto sentendo ripetere da decine d'anni. Non manca stagione estiva che costantemente, in ripetizione non si verifichi questo incendio dei boschi della Sardegna e questa distruzione del patrimonio agricolo e, in conseguenza, anche pastorale della campagna sarda.

Signor Presidente, onorevole Assessore, sono gravi le denunce che sono apparse questa volta sulla stampa. Io chiamo la corresponsabilità dell'Assessore, della Giunta, degli Organi politici e anche non politici, che su questo debbono fare accertamenti.

La mia è una interpellanza abbastanza documentata; e allora, se in altre circostanze potremmo anche dubitare della verità fornita dalla stampa, in queste circostanze mi pare che non vi sia assolutamente alcun dubbio da opporre. Ho portato soltanto il quotidiano "L'Unione Sarda", l'altra documentazione giornalistica e non giornalistica su riviste specializzate, non l'ho potuta trovare per mancanza di tempo, dato che non sono stato avvertito tempestivamente dello svolgimento di questa interpellanza; ma la verità è ancora molto più seria e molto più grave, e consiste in questo: che gli incendi purtroppo si sono verificati, che i danni denunciati si sono rilevati ingenti, che l'organizzazione antincendi

(e non mi dilungo su questo argomento, perché hanno già fatto altri colleghi un'ampia disamina sulla questione), è di una spaventosa lacunosità, che non trova giustificazione in questo 1979, che, tra le altre cose, ha visto l'impiego di mezzi modernissimi. Cosa tutto non si è impiegato quest'anno? Oltre la propaganda, fatta in ogni modo, particolarmente con i giornali, applicando gli effetti della moderna ricerca psicologica; si sono viste vignette nei cinematografi, nelle televisioni private e non private. Quindi spese ingenti, un'organizzazione che si è avvalsa dell'impiego di elicotteri, di Hercules venuti addirittura dall'aeroporto militare di Pisa, col contributo in questo caso anche delle forze armate. Bene, il tutto ha comportato un'ingentissima spesa, un impiego di ben quattro miliardi di lire, tanto è stato denunciato. Io penso però che le spese siano superiori, perché se consideriamo anche le spese dello Stato, vedremo che con un certo conteggio, una certa contabilità, le spese sono ancora di più.

Ecco se noi consideriamo tutto questo, viene naturale chiedersi: a che cosa sono servite tante spese visto che i danni denunciati (ma se facciamo una stima, un accertamento vero ammonteranno a molto di più) sono circa 20 miliardi?

Possiamo renderci conto allora che a nulla serve l'impiego di ingenti capitali, di ingenti risorse finanziarie della Sardegna, se poi i danni che noi rileviamo sono quadruplicati, quintuplicati, addirittura decuplicati rispetto alle spese sostenute. Allora, signor Presidente, io non so se debbo incominciare a criticare il modo in cui è stato bilanciato certo finanziamento per l'organizzazione di questi servizi, oppure se devo criticare la stessa organizzazione; se devo denunciare pesantemente l'omertà, anche da parte degli agenti dell'ordine pubblico; se devo denunciare il modo con cui negli Uffici di collocamento vengono reclutati gli operatori addetti alle squadre antincendi; se devo denunciare l'azienda forestale, i militi della forestale che non compiono il loro dovere; se devo denunciare gli stessi militi della forestale, che stando alle pesanti denunce sono gli stessi autori degli incendi.

Ecco, io non so da dove cominciare! E'

tutto criticabile, è tutto denunciabile, ma è tutto denunciabile sotto l'aspetto della severa responsabilità alla quale noi chiamiamo l'Assessore, chiamiamo la Giunta. Non è più possibile che di anno in anno, con una scusa o con l'altra si aumentino le spese (è patrimonio di tutta la collettività sarda!) per non risolvere il problema, anzi per aggravarlo, visto che i danni aumentano, gli incendi sono sempre più pericolosi; e si spaventa sempre di più non solo la collettività sarda ma anche i turisti, e si danneggiano anche altre risorse, oltre quella rappresentata dalla foresta. Signor Presidente, io mi avvio alla conclusione della prima parte di questa illustrazione, dicendo, ricordando quanto io ho detto nella mia interpellanza.

Ma se è vero tutto quello che è stato denunciato dalla stampa, tutto quello che anch'io ho accertato, e che responsabilmente ho messo nella mia interpellanza, è altrettanto vero quello che dichiariamo qui, e chiamiamo voi responsabili. Perché se non accertate quello che è stato dichiarato dalla stampa, e quello che ha dichiarato nell'interpellanza non solo il rappresentante del Movimento Sociale-Destra Nazionale, ma che è stato dichiarato dagli altri, evidentemente questa omertà coinvolge nelle responsabilità anche la Giunta, anche l'Assessore. Non è concepibile sentire o leggere da parte di determinate fonti d'informazione (vedi radio, vedi televisione, vedi giornali), sapere che dalle stesse squadre antincendi si staccavano uomini addetti allo spegnimento di quel fuoco — sono stati avvistati dall'elicottero — ed andavano ad applicarlo in altre parti dove non vi era fuoco. Questo è stato detto, ed allora accertate se questo è vero. E' stato visto dall'elicottero, ed allora, accertate chi è il pilota di quell'elicottero, il personale addetto a quel servizio. Dovete accertare queste responsabilità, e farvi dire a quali squadre appartenevano; farvi dire quali erano gli uomini che in quel momento hanno appiccato il fuoco. Vi sono denunce molto più pesanti, molto più gravi. Vi sono i sindaci, vi sono gli amministratori di determinati Comuni che affermano di conoscere chi sono i piromani, ed allora dovete andare ad indagare. Perché il discorso di fondo è uno soltanto: con questa per-

missività, con questa incosciente non ricerca del colpevole, si alimentano sempre di più questi atti delinquenziali; ch  tali sono, visto che, oltre a depauperare la terra, pongono in una situazione di continuo pericolo non solo gli abitanti, ma anche i lavoratori, i proprietari, coloro che da questi piccoli poderi, da queste piccole risorse traggono il loro sostentamento, e quindi l'approvvigionamento per s  e per le proprie famiglie. Se tutto quello che   stato denunciato   vero allora lei, onorevole Assessore, mi consentir  di affermare che, se nella sua illustrazione, nella sua replica non mi dar  rassicurazioni sufficienti, noi andremo fino in fondo; le denunce che oggi facciamo qui, le porteremo in altra sede, denunceremo alla Magistratura questi fatti.

Non   pi  concepibile che si vada avanti di questo passo, non   pi  concepibile che non si accertino le responsabilit , che tutto rimanga soltanto come denuncia effimera; la denuncia sui giornali, la denuncia nelle TV e nelle radio libere, la denuncia documentata anche in sede di Consiglio regionale. Poi tutto passa, per ripetersi negli anni a venire e consentire solo uno sfogo da parte di coloro che intendono seriamente l'amministrazione della cosa pubblica.

Tutto per  rimane nell'ambito di queste quattro pareti dell'Aula Consiliare senza avere la soddisfazione che aspettiamo non soltanto noi, ma gli interessati, ed anche la collettivit  sarda. Una soddisfazione da parte di coloro che responsabilmente devono non solo accertare, ma fare di tutto perch  gli organi preposti a questo servizio (quindi vedi agenti dell'ordine pubblico, quindi vedi Magistratura) cerchino di accertare e quindi di punire severamente. Soltanto andando alla radice, estirpando il male dalla radice, trovando i responsabili, punendoli a dovere, ecco si potr  eliminare questa piaga.

Io non credo nell'incendio colposo e soltanto colposo; io credo, invece, vista la documentazione, vista la denuncia, visto il ripetersi, viste determinate dichiarazioni, io credo — dicevo — nell'incendio doloso. E dal momento che ci sono dichiarazioni responsabili, l'Organo politico ha il dovere, ha il serio dovere di adoperarsi affin  tutto questo venga represso nel-

la maniera pi  severa, nell'interesse della collettivit  sarda. Grazie.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore alla difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io rispondo alle interpellanze rivoltemi, innanzitutto cercando di dare una valutazione che non sia di tipo cronistico delle vicende che, nel settore degli incendi, hanno angustiato la vita della Sardegna in quest'ultima estate, come purtroppo ormai si ripete da decenni. Mi pare di dover ricondurre questo elemento drammatico (insieme ad altri venuti in evidenza negli ultimi tempi) ad un quadro di crisi drammatica generale della societ  sarda, cio  mi pare di poter dire che l'ampliarsi della virulenza con la quale si ripete la piaga degli incendi in Sardegna, insieme alla ripresa ed all'accentuarsi della criminalit , insieme ad altri fenomeni che non riguardano la criminalit  comune ma che, nelle zone interne dell'Isola soprattutto, hanno dato luogo a fenomeni di criminalit  cos  detta politica (la citt  di Nuoro   stata ossessionata da decine di attentati in questi stessi mesi), credo che queste cose dipingano alcuni dei colori pi  drammatici della crisi della societ  sarda.

Ecco, credo che questa prima valutazione debba essere data, se si vuole collocare il fenomeno degli incendi anche all'interno di quelle tensioni sociali, di quei contrasti che nascono dal non aver risolto i nodi fondamentali della crisi. Mi rifaccio, per esempio, ai ritardi con cui procede l'attuazione della riforma agro-pastorale, e non si tratta di una specie di richiamo rituale alla politica delle riforme non attuate; il fatto   che, nella mancata accelerazione del processo di riforma, esistono, per esempio nelle zone di montagna, nelle colline, contrasti durissimi a livello dell'utilizzazione dei terreni a pascolo o a rimboschimento, che si stanno manifestando anche in questi giorni. Io credo che questo sia un dato che debba essere tenuto presente nella riflessione del Consiglio, nel momento in cui si esamina il problema della diffusione degli incendi in Sardegna.

Questo   il dato direi fondamentale, il dato che va affrontato se si vuole appunto cercare di andare non verso il rimedio nei confronti

del fuoco che si è acceso, ma verso la costituzione di una situazione in cui questo tipo di attività, che io non esito a definire, come hanno fatto altri colleghi, criminosa, non debba trovare lo spazio di sviluppo, non debba trovare il terreno di coltura e di nutrimento.

Questi giudizi io credo di dover dare per non limitare la mia esposizione ad un fatto di pura cronaca, trovandomi a ricoprire la responsabilità dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente da pochi giorni. Ecco, il giudizio politico che io credo di dover dare è quindi innanzi tutto questo: la piaga degli incendi si colloca in un quadro di disgregazione della società sarda che è determinato fortemente dalla mancata risoluzione di nodi strutturali, che soffocano le possibilità di sviluppo di questa società, e verso la fine del mio intervento credo di dover ritornare su questi problemi.

Per quanto riguarda le questioni specifiche di quest'ultima estate, attingendo agli elementi presenti nell'Assessorato, posso dire che la campagna antincendi del '79 è stata attuata sulla base di un piano regionale, approvato dalla Giunta il 10 maggio scorso, un piano comportante una spesa complessiva di tre miliardi e 160 milioni, di cui un miliardo e 34 milioni destinato all'acquisto di mezzi, materiali, attrezzi e alla propaganda; il resto, per sostenere spese per salari di autisti di autobotti ed assistenti, meccanici e radiotecnici, nonché per premi di collaborazione a volontari, uomini di lotta, capi squadra, autisti, addetti ai posti di ascolto.

L'articolazione del sistema di difesa prevedeva 93 squadre operanti in altrettanti distretti antincendio, collegate a locali punti di avvistamento singoli e plurimi, muniti di radio ricetrasmittenti e quindi teoricamente in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di incendi, provocando l'allarme. I collegamenti radio erano stabiliti con le 26 autobotti dislocate nelle località più importanti, con parte dei 15 fuoristrada in versione antincendio e con 93 campagne trasportanti gli uomini di lotta, oltre che con elicotteri e aerei. Il coordinamento tecnico faceva capo, come nei decorsi anni, agli Ispettorati forestali di Cagliari, Oristano, Sassari, Nuoro e Tempio, funzionanti come centri operativi.

Le novità sul piano tecnico-operativo sono state portate dalla collaborazione fornita dal Ministero della Difesa e dall'istituzione sperimentale di squadre volanti. La collaborazione ministeriale si è estrinsecata nella messa a disposizione per circa 75 giorni di 44 uomini, 10 elicotteri e 6 aerei coprenti tutto l'arco della giornata. La seconda iniziativa, quella delle squadre volanti, per il ritardo con cui è partita, ha potuto essere attuata solo in parte, fornendo comunque dati validi in rapporto agli scopi prefissi.

In totale, sono stati coinvolti nella lotta 1.023 volontari e 538 salariati, oltre ai citati militari.

L'andamento della campagna è stato influenzato sfavorevolmente dalla situazione meteorologica (e credo che si dica sempre così, quando si parla di incendi: non siamo mai favoriti dalla situazione meteorologica), che ha determinato per alcune settimane situazioni molto critiche, aggravate da stati di malessere generale, come riferisce il mio ufficio, ma anche — direi — dalla particolare virulenza con cui si sono sviluppati i focolai di incendio in quest'ultima estate, con una caratteristica di contemporaneità che dovrebbe allarmare tutti quanti, per ricercare anche, evidentemente, le cause di malessere sociale che stanno dietro a questo tipo di fenomeno.

Se sostanzialmente i dati degli incendi si sono attestati a fine campagna sulle cifre dell'anno precedente, ciò è dovuto probabilmente al determinante apporto degli elicotteri e degli aerei, che hanno potuto con il loro numero, la loro maggiore potenza e capacità di trasporto, il maggior numero di ore di volo, dominare in qualche modo la situazione. Alcuni dati relativi all'apporto aereo vanno comunicati al Consiglio. Gli interventi degli elicotteri sono stati 385; le bombe-acqua sganciate sono state 3.467; le ore di volo degli elicotteri ammontano a 936, le ore di volo degli aerei sono 571, con 537 segnalazioni di incendio; gli elicotteri impiegati sono stati 40, di cui 4 sulle basi operative; gli aerei CESNA 6, di cui 4 operativi (probabilmente 2 erano di riserva).

Non sono mancati comunque episodi in

cui l'accavallarsi di molti incendi ha determinato lo stabilirsi di situazioni non dominabili. Uno di essi è quello a cui fa riferimento l'interpellanza dei colleghi Puggioni e Buzzanca, mi pare, relativo agli incendi verificatisi fra Nuoro e Benetutti. In quella zona, dalle ore 10 e 40 del 5 agosto, venivano avvistati dal Monte Ortobene 5 focolai di incendio, sui quali furono diretti 5 autobotti e le squadre antincendio di Oliena e Orune, nonché la "speciale" di Nuoro. Un'autobotte dei vigili del fuoco fungeva da rifornitrice all'elicottero partito dalla base del Monte Ortobene, con agenti forestali attrezzati al pronto intervento. Durante uno di questi interventi l'elicottero ha subito dei guasti, per cui è stato poco efficace nella fase di spegnimento. I cinque incendi si sono riuniti in un unico fronte, successivamente, dopo le ore 13 e infine un incendio scoppiato in località Prato Sardo, vicino al deposito di munizioni, frazionava le forze di intervento, determinando la necessità di un intervento delle forze militari e della polizia, che riuscivano a domare questo focolaio.

L'incendio di Prato Sardo riusciva però a congiungersi con quello di Lardine, formando un fronte di circa 10 km. A questo punto, l'Ispettorato Forestale richiedeva l'intervento dell'Hercules dall'aeroporto di Pisa e l'aereo interveniva un'ora dopo sul fronte ovest dell'incendio, arginandolo con due strisciate di soluzione ritardante di 12.000 litri ciascuna. L'opera di spegnimento dell'incendio è continuata fino alle ore 0,30 del 6 agosto, con l'impiego di 40 militari di leva arrivati da Macomer. Gli interventi degli Hercules nella strategia nazionale della lotta sono previsti proprio in casi del genere, in cui l'incendio per varie cause riesce a prendere proporzioni non contenibili con i mezzi e le forze locali.

I dati globali sui danni e sull'estensione degli incendi in quest'ultima estate, sono i seguenti: numero incendi 4.733, a fronte di 4.906 registrati nel '78. La superficie totale incendiata ammonta a 59.702 ettari, a fronte di una superficie di 53.433 ettari investita nel '78. La superficie boscata coinvolta è pari a 7.419 ettari, a paragone dei 7.407 ettari dell'anno 1978. In pratica, i danni sono rilevanti nell'una e nell'al-

tra annata e i risultati si allineano su valori simili, perché se si tiene conto che nell'ultima estate si è adibito al servizio antincendi uno spiegamento di mezzi superiore a quello usato negli scorsi anni, evidentemente siamo di fronte ad una recrudescenza del fenomeno, che deve portare ad un riesame complessivo del servizio e della sua gestione, che non si fondi semplicemente su una revisione tecnica dei mezzi da adibire allo spegnimento degli incendi. E' necessario anche fare un discorso sul nuovo tipo di gestione che occorre per questo servizio, il quale deve essere collegato ai poteri delle autorità locali, alla vigilanza che le comunità locali devono poter esercitare attraverso le loro rappresentanze e i mezzi che queste sono in grado di predisporre.

Io voglio insistere, nella parte conclusiva della mia risposta, sugli aspetti non settoriali del problema: non è possibile rinchiuderci in una logica di carattere repressivo, che pure è necessaria nella fase in cui esplode il fenomeno, per giungere in maniera sollecita sui focolai di incendio, per perseguire con la dovuta severità, con il dovuto rigore — ogni qual volta sia possibile — gli autori di questi crimini. Occorre però porre mano ad un discorso più generale: basti considerare che, in questo quadro drammatico dei boschi incendiati, la zona delle foreste demaniali, per esempio, ne è quasi del tutto esente, il che sta anche ad indicare che, laddove esiste un'organizzazione stabile sul territorio, che gestisce i boschi e ne cura la vita, diciamo, ne custodisce la sostanza, in quelle località il fenomeno si circoscrive e diventa marginale.

Ma occorre anche tener presente che i mezzi disponibili presso queste strutture (parlo dell'Azienda Foreste demaniali, come degli altri organismi che si occupano del settore forestale) sono di gran lunga insufficienti e inadeguati rispetto alla quantità complessiva della superficie boscata, anche in relazione alle prospettive di incremento del demanio forestale della Regione sarda. Non è un discorso semplicemente orientato alla ricerca di un incremento numerico del personale; parliamo nella logica del piano pluriennale della forestazione, che prevede fra le altre cose un'occupazione stabile e, in pra-

tica, una presenza nel territorio e un rapporto fra lavoratori e sistema forestale così stabile e continuo da eliminare anche le occasioni dell'insorgere degli incendi.

Voglio concludere, così come ho iniziato, ponendo in evidenza come questo discorso sulla forestazione, sul piano pluriennale di forestazione, non abbia nessuna possibilità di andare avanti al di fuori di un collegamento parallelo ed omogeneo con la politica di riforma del settore agro-pastorale. Ecco perché questo discorso ritornerà in Consiglio nell'ambito della Commissione competente, come discorso generale di riforma della Regione sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per dichiarare se è soddisfatta.

PUGGIONI (P.R.S.). Non mi ritengo soddisfatta della risposta, perché non credo che il problema degli incendi, così come in parte ha detto l'Assessore (ma non esattamente, secondo come la vedo io), non credo che il problema degli incendi, dicevo, sia diverso da tutti gli altri nei quali ci stiamo dibattendo. Se non si fa una scelta che sia concreta, ed a questo punto anche una scelta finanziaria, quindi, una scelta per quello che da tutti viene affermato come prioritario ma che poi, nei fatti, viene negato; se non si fa una scelta per lo sviluppo delle risorse della Sardegna, le vere risorse della Sardegna, che sono le sue terre, la sua agricoltura e la sua pastorizia, il suo turismo, se quindi non si investono in questi settori i danari, ma si continuano ad investire nei raddoppi dell'Eurallumina e nell'industria di un certo tipo, quell'industria che ci ha dato disoccupazione ed emigrazione, il problema degli incendi non si andrà a risolvere certo con la riforma agro-pastorale! La riforma agro-pastorale adesso è diventata la medicina che va bene per tutto. Da quanto ho letto nelle interrogazioni sulla criminalità, pare che basti che si attui la riforma agro-pastorale perché scompaia immediatamente la criminalità, non ci siano più incendi (e non ho capito come), i boschi e i prati rifioriscano, eccetera, eccetera.

Credo che, appunto, se non si fa una scelta politica di questo genere, noi continueremo

ancora l'anno venturo a fare di nuovo interpellanze e interrogazioni sugli incendi, perché i danari per questo servizio non saranno stati reperiti, perché gli interessi prioritari saranno andati da un'altra parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per dichiarare se è soddisfatto.

ORRÙ (P.C.I.). Mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'Assessore, anche se comprendo le sue difficoltà e, voglio aggiungere, apprezzo alcune indicazioni, alcuni intenti che sono stati manifestati dall'Assessore nel corso della sua risposta, sia in merito all'entità del problema, sia in merito ad alcuni provvedimenti ed anche alla natura stessa dell'intervento non settoriale, come l'Assessore ha voluto più volte sottolineare. E' certo giusto che il problema degli incendi non possa essere disgiunto da altri gravi fenomeni negativi che segnano la realtà della nostra Isola; come è giusto cogliere il nesso tra l'accentuarsi della piaga degli incendi e la recrudescenza dei fenomeni di criminalità.

Ciò non deve servire, ed io non credo che all'Assessore sia servito da alibi giacché, come egli stesso ha sottolineato, a monte stanno irrisolti i nodi strutturali dell'economia sarda, problemi a lungo discussi e mai risolti, malgrado le proclamate soluzioni. Però le indicazioni più generali, la definizione della dimensione non settoriale del problema, non possono poi condurre ad un'analisi e ad una verifica che sia riduttiva, che si limiti a sottolineare che non si tratta soltanto di intervento repressivo o a fare il rendiconto degli interventi, con la conta del numero di ore dei voli o della benzina impiegata.

Evidentemente, il problema centrale è il giudizio, la valutazione sulla natura degli interventi, e quindi sulle conseguenti correzioni, giacché risulta da quanto è stato detto qui, da ciò che tutti hanno potuto constatare in Sardegna anche in questa trascorsa estate, che gli interventi della Giunta regionale hanno dimostrato una solare inefficacia, che vi è stato scoordinamento tra gli interventi, che non vi è stata una organicità degli interventi medesimi, bensì — come sempre —

pressappochismo, misure pasticciate e provvisorie.

Se questa è la realtà, di cui non si può far colpa all'Assessore in carica (e all'Assessore in carica ci rivolgiamo appunto con indicazioni, con un discorso che vuole essere soprattutto propositivo), se questa è la realtà, allora occorre a mio parere, preliminarmente, una dettagliata ed adeguata verifica dell'efficacia degli interventi finora operati. Occorre lavorare rapidamente, tempestivamente alla predisposizione di un programma organico di interventi, che non siano ovviamente solo repressivi, ma di tutela dell'ambiente, di tutela particolarmente, della realtà boschiva. Occorre attuare tutte le leggi esistenti, a partire dalla riforma agro-pastorale; e occorre predisporre anche tutta la necessaria strumentazione per l'applicazione di queste leggi. Occorre ancora (perché anche questo è uno dei dati che sono saltati agli occhi, si sono evidenziati in questa trascorsa estate) predisporre professionalmente e valutare l'entità degli uomini impiegati in un lavoro come questo, che non è solo repressivo. E' necessario pertanto valutare l'entità, il numero e la professionalità degli uomini impiegati in questo lavoro, per cui si impone anche la ricerca e la predisposizione di iniziative e di strumenti adeguati per la formazione professionale in un settore così vitale.

Infine, e voglio sottolineare che apprezzo l'accento che l'Assessore ha fatto a questo proposito, emerge la necessità che alla predisposizione di un piano organico di interventi e di attuazione delle leggi esistenti (a partire dalla riforma agro-pastorale e dalla legge 47) partecipino gli Enti locali, siano chiamate a concorrere le popolazioni interessate, perché sia più efficace l'opera di prevenzione e non solo essa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, io cercherò, ecco, di contenere la mia dichiarazione nei limiti di tempo previsti.

Mi ha confortato in tutto questo la replica (che replica non è stata) dell'Assessore ...

Mi consenta: io non posso giustificare questo suo non chiarimento col fatto che è "novello", perché sappiamo benissimo che le notizie vengono fornite all'Assessorato dagli organi di cui dispone, e allora, dico, grave è il torto se questi accertamenti l'Assessorato non ha fatto, se non si è documentato abbastanza. E' un problema gravissimo, che anche gli interlocutori che mi hanno preceduto hanno cercato di non centrare appieno nella sua gravità.

Onorevole Assessore, io le rivolgo una domanda. Dopo che abbiamo attuato la riforma agro-pastorale, dopo che abbiamo fatto un bel piano come quello che è stato fatto nel maggio del 1979, dopo che avremo impiegato mezzi molto più moderni, avremo chiesto la collaborazione molto più assidua, molto più efficace, più costante e più penetrante delle forze armate, quindi dell'aeronautica, dopo che avremo impiegato altri eserciti (mi risultano, da dichiarazioni sue, 1.023 volontari, 1.000 reclutati, 40 volontari, con tutto l'impiego di autobotti, di motopompe, di mezzi modernissimi che io ho elencato anche nella mia interpellanza), dopo che avremo impiegato tutta questa vastissima organizzazione di mezzi e di uomini, mi sa dire lei se gli incendi li elimineremo?

Il discorso è un altro, ed è qui che avete eluso la mia interpellanza, è qui che vi state scostando da quelle che sono le gravi responsabilità politiche della Giunta e degli Assessori, nonché degli organi preposti all'accertamento, all'ordine pubblico ed anche alla repressione. Io insisto su questo tema, perché laddove esiste l'atto delinquenziale, se non lo si reprime, si dà la possibilità di uno sviluppo dell'atto delinquenziale medesimo. L'anno venturo, nonostante impiegheremo 10 miliardi anziché 4, i danni, se così dobbiamo considerare le cose, non saranno di 20 ma di 160 miliardi, perché applicheremo non il quadro, ma il cubo!

E allora per tante ragioni, ma soprattutto per questa, noi non ci possiamo considerare assolutamente soddisfatti di una così lacunosa risposta da parte dell'Assessorato, che vuole eludere anche la sua responsabilità politica, perché non si vuole accertare ... Ho finito, Presidente.

Nella mia interpellanza, rilevandolo dalla

stampa, ho precisato, tra virgolette, che un agente della guardia forestale (badate: non è uno qualsiasi, è uno che evidentemente conosce l'ambiente, è uno che sa come si manovra, che sa quali sono gli intrighi, che sa quali interessi vi sono sotto sotto, quali sono le ragioni per cui questi focolai continui, costanti, anno per anno si aggravano) ha detto, ha affermato, che si tratta di un preciso, raccapricciante disegno studiato a tavolino. Più avanti, dalle dichiarazioni del giornale (che io ho anche denunciato e riportato nell'interpellanza) si è evinto che sono anche i sindaci, gli amministratori, che conoscono i pironi; si è detto addirittura che si è rilevato dall'elicottero che dalle squadre si allontanavano continuamente gli stessi addetti all'antincendio, per appiccare altri focolai!

Tutto questo, colleghi che mi avete preaduto, voi lo avete eluso, e perché? Perché sapete benissimo che la matrice di tutto, per determinati interessi anche politici, diciamo, può essere soltanto di una parte, di una parte interessata. E allora accertiamolo, e vediamo! Per questo io chiedo, Assessore, che si possa nominare una Commissione di competenti, perché se questo accertamento non fate, chiedendo magari anche l'ausilio della Magistratura, degli addetti all'ordine pubblico, allora a livello politico vi responsabilizzerete ancora di più. Questi accertamenti da parte di determinate Commissioni, con documentazioni che sono quelle che sono e nessuno le può contestare, voi li dovete operare, voi li dovete fare, sennò l'anno venturo saremo i primi a denunciare, a coinvolgere anche voi in questi atti delinquenti (a livello politico, ben inteso), in questa responsabilità per la grave situazione della Sardegna.

Chiedo scusa, signor Presidente, ma dovevo fare una precisazione e dare una risposta molto più articolata, molto più responsabile rispetto a quella che gli altri colleghi hanno dato. La mia insoddisfazione è effettivamente fondata, l'altra o le altre mi pare che siano un po' troppo — come dire? — aleatorie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di due interpellanze a firma Anedda, congiunte per affinità di argomento.

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Interpellanza Anedda sul Consiglio di amministrazione del Credito industriale sardo.

“Il sottoscritto, con riferimento al procedimento penale in corso contro l'attuale Presidente del Credito Industriale Sardo per affermate irregolarità nei finanziamenti erogati alle Società facenti capo al Gruppo SIR, interPELLA il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se non ritenga, per evidenti ragioni di opportunità che non consentono il permanere nelle cariche pubbliche di persone investite di gravi sospetti in relazione ai comportamenti tenuti nell'espletamento dei loro compiti, di intervenire presso il Presidente del CIS per invitarlo, con un richiamo alla correttezza, a rassegnare le dimissioni e presso il Governo affinché assuma analoga iniziativa;

2) se non ritenga altresì che tale richiesta di dimissioni debba essere avanzata anche nei confronti di tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione del CIS che non possono non aver avallato l'operato del Presidente o che, quanto meno, sono stati disattenti nell'espletamento del loro mandato;

3) se non ritenga infine che il permanere delle persone inquisite nelle cariche loro affidate costituisca elemento di sospetto atto a sminuire il prestigio dello stesso Credito Industriale Sardo”. (4)

Interpellanza Anedda sull'accordo intervenuto tra il Consorzio interbancario e Nino Rovelli.

“Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere gli intendimenti e l'opinione della Giunta in ordine all'accordo sottoscritto dai rappresentanti del Consorzio per il risanamento del Gruppo SIR-RUMIANCA ed il signor Nino Rovelli.

Per conoscere altresì se la Giunta conosca i dettagli del piano di risanamento e quali garan-

zie esso dia per l'immediata ripresa produttiva degli impianti esistenti in Sardegna e per l'integrale mantenimento degli attuali livelli occupativi.

Se infine la Giunta condivida le trionfalistiche dichiarazioni del Presidente del Credito Industriale Sardo, sottoposto ad inchiesta giudiziaria per i finanziamenti concessi alle società del Gruppo SIR-RUMIANCA, il quale ha dichiarato d'essere "lieto e soddisfatto ... per aver trovato il miglior sistema per il recupero del credito vantato presso il Gruppo SIR-RUMIANCA" (6).

PRESIDENTE. L'onorevole Anedda ha facoltà di illustrare le sue interpellanze.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Per illustrarle bastano pochi minuti e poche battute. La risposta giunge in ritardo (sappiamo tutti che è di ieri l'annuncio delle dimissioni del Presidente del CIS), ma i temi delle interpellanze coinvolgono — io ritengo — un problema più generale, sia riferito al Credito Industriale Sardo, sia riferito in genere all'amministrazione di Enti Regionali e Ospedali.

Con riferimento al Credito Industriale Sardo, occorre rilevare come la Giunta, o le Giunte, più esattamente, che si sono succedute in questi anni, non abbiano fatto niente per richiedere quel minimo di "garbo" amministrativo che esige che persone inquisite, a torto o a ragione, a noi non interessa, per atti del loro ufficio, smettano di amministrare quegli atti per i quali sono inquisite. La Giunta giunge in ritardo, perché è stata necessaria un'azione autonoma del Governo (sappiamo anche come provocata) per giungere a queste dimissioni.

Chiuso il capitolo "Presidente", se ne apre un altro, perché non è possibile — e sarebbe troppo facile — che con uno indicato (a torto o a ragione, ripeto, non ci interessa) come responsabile politico ed amministrativo di ciò che è avvenuto, si coprano le altre responsabilità che vi sono. Sono responsabilità dei Presidenti che si sono succeduti, sono responsabilità dei Consigli di amministrazione che si sono succeduti, sono responsabilità delle stesse persone che an-

cora siedono nel Consiglio di Amministrazione del CIS, sono responsabilità di alcuni alti funzionari.

E allora, se tutto questo esiste, la domanda è se la Giunta non ritenga che debba essere chiesto al Ministro di nominare un Commissario per il CIS, perché si ricominci da capo, senza inquinamenti di persone che sono direttamente o meno coinvolte nell'indagine in corso.

L'altro problema generale che credo debba essere affrontato, come linea di condotta di una Giunta che ha voluto presentarsi, sia pur provvisoria, come spartiacque tra il vecchio e il nuovo, attiene alla linea di condotta che dovrebbe essere seguita ogni qualvolta si apre un procedimento penale contro taluno (non parlo di comunicazione giudiziaria, che è troppo poco, ma di procedimento penale vero e proprio, come nel caso che discutiamo). Come mai non si prendono sempre le iniziative affinché le persone inquisite abbandonino i posti che hanno? Ciò anche per una considerazione elementare: se questo comportamento, che è l'unico corretto, lo si seguisse in ogni occasione, non suonerebbe come aprioristica condanna di alcuno. Nel momento in cui lo si fa per l'uno e non per l'altro, suona come aprioristica e per questo ingiusta condanna; a meno che l'incertezza non costringa poi, come in questo caso è avvenuto, al silenzio e all'inerzia, il che è ancora più colpevole.

La seconda parte dell'interpellanza, o meglio, la seconda interpellanza riguarda il Consorzio. Superata per ciò che abbiamo saputo, non lo è per ciò che riguarda l'opinione della Giunta, ma soprattutto (anche se forse anticiperà i tempi delle mozioni) per ciò che riguarda il giudizio complessivo su questa vicenda: nell'interpellanza è indicato con le parole dell'ex presidente del CIS, ma vorrei sapere se quelle ottimistiche parole siano o meno condivise dalla Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria ha facoltà di rispondere.

FADDA (P.S.I.), *Assessore all'industria*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, do ri-

sposta alle due interpellanze del collega Anedda, la numero 4 e la numero 6, partendo dalla seconda.

Rispetto all'interpellanza, che è del 20 luglio, così come ha sottolineato il collega Anedda, la situazione è sostanzialmente modificata, sia per quanto attiene al Consorzio, costituito ufficialmente il 26 di settembre, sia per quanto attiene alla ripresa produttiva, che è già in atto, anche se in maniera parziale e graduale. Sappiamo che si è avviata a soluzione la vicenda della SIR; sappiamo che, per quanto riguarda la Rumianca, vi è stata la ripresa produttiva, con un'accentuazione della rioccupazione del personale in Cassa integrazione in questi ultimi giorni.

E' invece noto che le dotazioni degli Istituti di Credito aderenti al Consorzio derivano dal provvedimento governativo (in forma di decreto legge) emanato il 14 settembre 1979 e trasformato in legge, approvato qualche minuto fa alla Camera. Sappiamo quale è stato il tormentato iter di questo decreto legge: finalmente stasera si è arrivati all'approvazione definitiva da parte della Camera! La linea di valutazione regionale richiesta dal collega Anedda sulla materia proposta è quella che è stata già indicata dal Consiglio regionale, che in altra occasione, durante un dibattito, dichiarandosi contrario a qualunque forma di arresto traumatico della gestione produttiva, aveva evitato opportunamente di esprimere preferenze sulle scelte strumentali, a condizione che queste scelte garantissero la salvaguardia delle strutture imprenditoriali del mercato e della qualificazione professionale, e che costituissero garanzia del buon fine delle risorse pubbliche destinate al risanamento.

Nell'interpellanza del collega Anedda è richiesta anche una valutazione di merito sul cosiddetto piano IMI. Io credo che il Consiglio debba dibattere in maniera più approfondita l'intero problema. Sappiamo bene che il piano IMI è pervenuto alla Regione in maniera ufficiale in questi giorni; tutti abbiamo avuto l'opportunità di esaminare questo piano, di discuterlo, ma non nella sede ufficiale, cioè non in Consiglio. Questo piano è stato esaminato dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori interessati, sono state mosse rilevanti critiche; sappia-

mo che lo stesso Istituto ha rivisto la propria linea di intervento e sta procedendo a delle modifiche che riguardano le previsioni del piano stesso. Quindi, io credo che su questo terreno debba essere impegnato il Consiglio regionale in una prossima riunione, che veda la partecipazione attiva di tutti i Gruppi, di tutte le forze politiche per esprimere una valutazione sul piano che viene proposto dall'IMI e che coinvolge le fabbriche che operano nel nostro territorio.

Credo di poter concludere, quindi, per quanto riguarda questa parte dell'interpellanza, assicurando il consigliere Anedda e i colleghi del Consiglio di un impegno da parte della Giunta per un esame approfondito del problema. La Giunta esprimerà una prima valutazione e porterà all'attenzione della Commissione competente e del Consiglio questo problema.

Per quanto riguarda l'interpellanza numero 4, superata abbondantemente dai fatti, credo di condividere in parte le critiche che sono state rivolte dal consigliere Anedda alla Giunta, critiche che vengono rivolte in genere ad uomini politici ed operatori che ritardano nelle decisioni che devono essere portate a compimento per quanto riguarda fatti analoghi a quelli che si sono determinati all'interno del CIS, all'interno del suo Consiglio di amministrazione. Quindi, considerando superata questa parte dell'interpellanza, vorrei dire, per la parte che riguarda in particolare il problema della presidenza e del Consiglio di amministrazione, che nell'estate scorsa si è provveduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione medesimo e, quindi, il nuovo organo non è responsabile degli atti che sono stati addebitati al precedente.

Quindi credo che il nuovo Consiglio di amministrazione possa godere della fiducia delle forze politiche e dei cittadini sardi, considerato che nessuna critica gli è stata rivolta di recente, e neppure nel momento in cui è stato insediato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Io credo sia doveroso avere delle parole di elogio per

l'Assessore, che al suo esordio — nel rispondere alle interpellanze — è riuscito brillantemente a rispondere esaurientemente senza dire, praticamente, nulla di sostanziale o, più esattamente — perché la frase potrebbe apparire eccessiva —, senza addentare il nocciolo del problema.

L'interpellanza non era soltanto rivolta, la prima, alla valutazione del Consorzio, fatto superato del quale abbiamo parlato, ma era rivolta ad ottenere una valutazione politica sul tipo di sviluppo che quelle operazioni avevano portato. Ed io, pur con la doverosa cautela che c'è da attendersi da chi fa parte dell'esecutivo, e risponde certo per sé, ma a nome di un'intera Giunta, aspettavo quanto meno che mi si rispondesse con le parole di una mozione che andremo a discutere domani, nella quale si legge che sulla Sardegna ha gravemente pesato una strategia dello sviluppo errata e da reinventare. Almeno questo credevo che l'Assessore, nel rispondere, potesse dirlo!

Per quanto riguarda l'altro problema, è chiaro, le posizioni possono essere diverse quanto a rapporti di fiducia con gli organismi, ma il problema che rimane, che non è stato risolto, è questo: la Giunta che cosa intende fare di fronte a responsabilità certe, o quanto meno *sub iudice*, che debbono pretendere e pretendono che nel CIS si riparta da zero? Questo è il punto fondamentale della mozione, perché è inutile parlare di organismi nuovi quando sono le stesse le persone; è inutile rifugiarsi su un fatto avvenuto quando rimangono le responsabilità. Ed allora, anche se il fatto ha poi scarsa rilevanza ma è d'obbligo per Regolamento, siccome è anche d'obbligo la cortesia, io ritengo che dobbiamo e possiamo prendere atto delle dichiarazioni dell'Assessore, per la parte critica, circa i comportamenti delle Giunte precedenti, e per la parte criticamente non detta, circa lo sviluppo industriale del passato in Sardegna.

**Discussione della legge regionale 3 maggio 1979: "Concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici",
rinviate dal Governo centrale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il

riesame della legge 3 maggio 1979: "Concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici", rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Saba.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba, relatore.

SABA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di consentire la formazione e l'ampliamento della proprietà coltivatrice fino al raggiungimento di dimensioni aziendali ottimali, di favorire lo sviluppo di una agricoltura imprenditoriale e professionale e di rendere possibile l'unione della proprietà della terra con l'impresa, l'Amministrazione regionale — anche per integrare le analoghe provvidenze dello Stato — interviene per la concessione di mutui relativi all'acquisto di fondi rustici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

E' autorizzata la costituzione, presso l'istituto speciale di credito agrario, di un "Fondo regionale per lo sviluppo della proprietà coltivatrice", composto da due distinti stanziamenti:

a) il primo, costituente un fondo di rotazione destinato alla concessione di mutui a tasso agevolato con mezzi finanziari regionali;

b) il secondo, destinato alla concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui erogati con proprie disponibilità dagli istituti di credito.

Il Fondo è regolamentato da apposita convenzione che l'Assessore dell'agricoltura stipulerà con l'istituto gestore.

Le disponibilità del Fondo vengono periodicamente ripartite dall'Assessorato dell'agricoltura fra gli istituti di credito autorizzati a esercitare il credito agrario di miglioramento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

La concessione dei mutui con le disponibilità del fondo di rotazione di cui alla lettera a) del precedente articolo 2 è altresì regolata dalle norme seguenti.

Oltre il pagamento delle rate di ammortamento per capitale e interessi, nessun altro onere può essere fatto gravare dagli istituti mutuanti sulle ditte beneficiarie, salvo la trattenuta prevista dalle norme che regolano la concessione

della garanzia sussidiaria.

Agli istituti di credito, a copertura di tutte le proprie spese anche contrattuali, degli oneri e dei rischi, è riconosciuto un compenso nella misura da stabilire nella convenzione di cui al precedente articolo 2.

Le annualità di ammortamento comprensive di capitale ed interessi, saranno versate dagli istituti al predetto fondo di rotazione, previa detrazione della quota ad essi spettante per convenzione. I versamenti saranno effettuati alle date stabilite, anche se gli istituti non abbiano ricevuto dai mutuatari le corrispondenti annualità.

Le somme versate dagli istituti per quote di ammortamento e di interessi saranno destinate ad ulteriori anticipazioni per la concessione dei mutui di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 4

L'istituto gestore del "Fondo regionale per lo sviluppo della proprietà coltivatrice" deve redigere annualmente un documento contenente un bilancio consuntivo, corredato da una esauriente relazione, che sarà trasmesso all'Assessorato dell'agricoltura perché possa sottoporlo agli organi di controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 5

I mutui hanno la durata massima di 20 anni e possono essere concessi rispetto al prezzo di acquisto ritenuto congruo dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura nelle seguenti percentuali:

- 90 per cento per le aziende singole;
- 95 per cento per le cooperative agricole;
- 100 per cento per le cooperative agricole

di giovani disoccupati di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, e alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, e per i giovani comunque associati di cui all'articolo 7, secondo comma, della stessa legge regionale.

Tuttavia l'importo massimo concedibile è fissato come segue:

- 100.000.000 di lire per le aziende che ricorrano al mutuo di cui al presente articolo per la formazione della loro proprietà terriera e per le aziende per le quali si renda necessario un ampliamento volto al raggiungimento di una base terriera che, attraverso il piano di trasformazione, determini il conseguimento della dimensione aziendale ottimale;

- 400.000.000 di lire per le cooperative agricole, con un'integrazione di 20.000.000 di lire per ogni socio oltre il nono.

Il concorso regionale per le operazioni effettuate con le disponibilità degli istituti di credito è calcolato nei modi previsti dall'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il tasso d'interesse da porre a carico dei beneficiari è quello applicato dallo Stato per le analoghe operazioni di acquisto, ferma restando la facoltà della Regione di fissare un tasso diverso, non inferiore a quello minimo eventualmente fissato dallo Stato. In assenza di indicazioni statali, la Regione procede autonomamente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 6

I mutui possono essere concessi a favore degli imprenditori agricoli a titolo principale, degli altri lavoratori manuali della terra, delle cooperative agricole di giovani disoccupati di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, e alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, e dei giovani comunque associati di cui all'articolo 7, secondo comma, della stessa legge regionale; possono altresì essere concessi a favore delle cooperative a condizione che tutti i soci possiedano individualmente i requisiti per l'acquisto.

I richiedenti non devono aver superato, al momento della presentazione della domanda, l'età di 50 anni. Tale limite può essere elevato fino a 60 anni, quando nel nucleo familiare vi siano componenti di età inferiore ai 50 anni che già si dedichino direttamente e manualmente alla coltivazione della terra o all'allevamento.

Per le cooperative i due terzi dei soci devono essere al di sotto dei 50 anni.

I richiedenti, inoltre, devono essere persone che dedicano all'attività agricola almeno i due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavano dalla attività medesima non meno di due terzi del proprio reddito globale.

Il richiedente, anche assieme ai componenti il nucleo familiare, deve essere in grado di fornire una forza lavorativa non inferiore alla metà di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 7

Fatti salvi i diritti soggettivi garantiti dalla

legislazione statale in materia di proprietà coltivatrice, nella concessione delle provvidenze regionali viene data la preferenza nell'ordine:

1) alle cooperative di conduzione a proprietà indivisa con priorità per quelle costituite da giovani disoccupati di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, e alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, e ai giovani comunque associati di cui all'articolo 7, secondo comma, della stessa legge regionale;

2) ai componenti la famiglia coltivatrice, sia in costanza di comunione ereditaria che in ogni altro caso di comunione familiare dei beni, per la quota del fondo in vendita; sono eccettuate i casi rientranti nella fattispecie contemplata nella lettera b) del successivo articolo 9;

3) ai coltivatori insediati sul fondo, qualunque sia il rapporto contrattuale;

4) ai coltivatori che realizzino operazioni di integrazione e/o accorpamento.

Quando vi sia una pluralità di richiedenti che abbiano lo stesso grado di preferenza, viene accolta la domanda di chi si trova in condizioni economiche disagiate.

I preliminari di compravendita stipulati da terzi che non abbiano titolo di preferenza ai sensi del primo comma del presente articolo, dovranno essere preventivamente registrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 8

Il fondo oggetto dell'acquisto, da solo o assieme ai terreni già posseduti dal nucleo familiare, deve essere idoneo, anche potenzialmente, alla costituzione di una impresa agricola efficiente sotto il profilo tecnico ed economico, tenuto conto delle caratteristiche dei terreni, della composizione e qualificazione della fami-

glia coltivatrice, nonché della capacità imprenditoriale del richiedente.

Il fondo è soggetto per tutta la durata del mutuo a vincolo di indivisibilità, che, a cura del notaio rogante, deve essere menzionato negli atti di acquisto e di mutuo e trascritto nei pubblici registri immobiliari.

Il fondo dev'essere soggetto per tutta la durata del mutuo al vincolo di destinazione di uso agricolo.

Il vincolo di cui al secondo comma può essere revocato, a domanda degli interessati, qualora, in caso di successione ereditaria, il fondo sia suscettibile di essere scomposto in più aziende efficienti sotto il profilo tecnico ed economico; nell'ipotesi contraria si applicano le disposizioni di cui all'articolo 720 del codice civile.

Gli atti compiuti in violazione del vincolo di indivisibilità sono nulli, e comportano la decadenza dai benefici della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 9

Le provvidenze contemplate nella presente legge non si applicano agli acquisti riguardanti:

a) i terreni compresi nei programmi di formazione del Monte dei pascoli, da utilizzare per la riforma e il riassetto del settore agro-pastorale;

b) i terreni nel cui possesso si dovrà subentrare per successione ereditaria;

c) i terreni che, nel ventennio precedente la data di stipulazione dell'atto di acquisto, abbiano formato oggetto di altro mutuo per lo sviluppo della proprietà coltivatrice; è tuttavia consentito l'accollo dei mutui di cui alla presente legge nei casi contemplati nel secondo comma dell'ar-

ticolo 11.

Il mutuo non può essere concesso a colui che, nel biennio anteriore alla data di presentazione della domanda, abbia venduto appezzamenti di terreno aventi una superficie complessiva superiore a due ettari, salvi i casi in cui la vendita sia stata fatta per scopi di ricomposizione fondiaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 10

Il prezzo congruo previsto dall'articolo 5 viene stabilito in seguito a un giudizio basato sui valori fondiari medi della zona, sul valore desunto dalla capitalizzazione del reddito netto, sugli elementi strutturali e produttivi del fondo.

I valori fondiari medi, per zone aventi caratteristiche agronomiche omogenee o similari, da riferire ad unità di superficie e a tipi di coltura, sono fissati da una commissione provinciale composta da un funzionario tecnico dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, da uno dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, da uno dell'ufficio tecnico erariale, da uno dell'istituto di credito gestore del fondo di cui all'articolo 2 della presente legge, da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni delle categorie agricole e da due rappresentanti degli Organismi comprensoriali in cui ricadono i terreni interessati. La commissione è presieduta dal funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Un dipendente del medesimo ispettorato svolge le funzioni di segretario.

Quando il fondo abbia goduto di provvidenze contributive pubbliche negli ultimi dieci anni, le quote di contributo riguardanti le opere tenute presenti nella determinazione del prezzo congruo, dovranno essere detratte dal medesi-

mo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 11

Decade dai benefici della presente legge chi, nel periodo dell'ammortamento, alieni o cessi volontariamente dalla diretta coltivazione del fondo acquistato o dei terreni preposseduti, che abbiano concorso a formulare il giudizio sulla validità tecnica ed economica della nuova azienda agricola.

Quando esistano motivi eccezionali di forza maggiore o si pongano in essere operazioni di vendita o di permuta allo scopo di realizzare degli accorpamenti, non si applica la sanzione della decadenza, fermo restando che le alienazioni devono essere preventivamente autorizzate dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, previo parere del Comitato comprensoriale agricolo di cui alla legge regionale 23 marzo 1979, n. 19.

E' altresì consentita, con la medesima autorizzazione di cui sopra, l'alienazione di piccole superfici che non ledano l'efficienza dell'azienda.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 12

I benefici della presente legge sono revo-

cati quando l'acquirente, salvo l'esistenza di causa di forza maggiore, non proceda alla diretta coltivazione del fondo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 13

Le domande tendenti ad ottenere la concessione del mutuo per l'acquisto di fondi rustici sono indirizzate contestualmente all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio e all'istituto di credito prescelto. Se i fondi ricadono nell'ambito di più province, la competenza è attribuita in base alla maggiore estensione.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura accerta la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi, indica il prezzo di acquisto ritenuto congruo, fissato secondo criteri stabiliti dal precedente articolo 10, e, a conclusione della propria istruttoria tecnico-economica, emette apposito nulla-osta.

Contro le determinazioni dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura è dato ricorso gerarchico, nel termine di 30 giorni dalla loro comunicazione, all'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, che deve pronunciarsi nel termine di 90 giorni dalla ricezione del ricorso stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 14

Alle operazioni di mutuo si applicano le norme di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni, nonché, in quanto compatibili con la presente legge, le norme e i benefici della legislazione statale in materia di proprietà coltivatrice.

Le operazioni di mutuo sono inoltre assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

SANNA CARLO, *Segretario*:

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Art. 15

Gli interessi attivi maturati sulle somme confluite nel Fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, saranno versati per un importo pari a lire 4.700.000.000 al Fondo di cui al precedente articolo 2, perché siano utilizzati quanto a lire 3.400.000.000 per gli scopi di cui alla lettera a) e, per la differenza di lire 1.300.000.000 per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi di cui alla lettera b) del predetto articolo 2 per la copertura delle annualità maturate dei limiti di impegno di cui al successivo articolo 17.

Gli interessi attivi di cui al precedente comma devono essere destinati, per almeno l'80 per cento dell'intero ammontare, per la concessione di mutui relativi all'acquisto di fondi rustici nelle zone interne a prevalente economia pastorale.

VIII LEGISLATURA

XX SEDUTA

24 OTTOBRE 1979

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 16

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 è istituito il capitolo 20912 con la denominazione "Somma da versarsi dal Fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale per la concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici" e con lo stanziamento di lire 4.700.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 17

Alle annualità da iscrivere nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione si fa fronte, oltre che con la somma di lire 1.300.000.000 di cui al precedente articolo 15, come appresso indicato:

a) con l'utilizzazione di una quota pari a lire 300.000.000 del primo limite d'impegno autorizzato con l'articolo 10, lettera a), della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, a partire dall'annualità relativa all'anno finanziario 1979, e relativamente alle annualità concernenti gli anni finanziari dal 1979 al 1996;

b) con l'utilizzazione dell'intero secondo li-

mite d'impegno, pari a lire 700.000.000, autorizzato dalla richiamata legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, e relativamente alle annualità concernenti gli anni finanziari dal 1979 al 1997.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 18

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 è istituito il capitolo 06219 con la seguente denominazione e con lo stanziamento di lire 5.700.000.000:

Capitolo 06219 (Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12)
"Somme da versarsi al fondo regionale per lo sviluppo della proprietà coltivatrice".

Di tale somma, lire 3.400.000.000 sono destinate alla costituzione del fondo di rotazione previsto dall'articolo 2, lettera a), della presente legge.

Alla spesa di lire 5.700.000.000 si fa fronte:

— per lire 4.700.000.000 mediante l'utilizzazione delle disponibilità previste dal precedente articolo 15;

— per lire 1.000.000.000 mediante storno dal capitolo 06060 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979.

Le spese per l'attuazione della presente legge, valutate in lire 5.700.000.000 per il 1979 (art. 2, lettere a) e b) della presente legge), in lire 1.000.000.000 per ognuno degli esercizi dal 1980 al 1996 e in lire 700.000.000 per l'esercizio 1997 (art. 2, lettera b), e art. 17, della pre-

sente legge) graveranno sul capitolo 06219 del citato stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1979 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.), *relatore*. Solamente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per far presente che, nonostante l'approfondito dibattito in Commissione, si è rilevato che in effetti, pur essendo questo testo valido sotto ogni aspetto sostanziale, è di difficilissima interpretazione, perché si rifà ad una precedente legge regionale la cui lettura non è di immediata comprensione.

I rilievi mossi dal Governo nascono da un equivoco interpretativo e pertanto dichiaro che è estremamente opportuno che la Giunta regionale, tramite i suoi rappresentanti a ciò abilitati, in sede di sostegno di questa legge presso il Governo, curi con la massima attenzione questo aspetto, perché altrimenti rischiamo un ulteriore rinvio semplicemente per motivi tecnici, di interpretazione. D'altra parte, dopo aver consultato il funzionario della Commissione finanze, i tecnici dell'Assessorato alle finanze e quelli dell'Assessorato all'agricoltura, abbiamo avuto la conferma di trovarci davanti ad un'interpretazione difficilissima, ad una norma ardua da capirsi e da seguirsi sotto l'aspetto della tecnica finanziaria da parte di funzionari estranei, come lo sono quelli della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tuttavia questa è l'unica stesura, in questo momento, compatibile con la legislazione regionale e sarà dunque cura della Giunta non trascurare quest'aspetto perché rischiamo — ripeto — un rinvio soltanto per un'incomprensione tra tecnici di testi, di articoli finanziari.

La Commissione ha ribadito lo stesso testo della legge rinviata, modificando leggermente soltanto l'articolo precedente, ma resta il fatto che, come ho illustrato in relazione, fino a quando noi ci troveremo con una legge regionale precedente, dalla quale attingere i fondi, in cui si

parla di primo e di secondo livello di impegno ed i cui termini non sono perciò immediatamente comprensibili, a chiunque legga quella legge e tanto meno ad un funzionario statale, per una tecnica di impostazione contabile particolarissima attuata dall'Assessorato all'agricoltura, noi rischieremo sempre un'incomprensione e un rinvio da parte del Governo di una legge così fondamentale ed importante come quella che stiamo per approvare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 19

Le annualità di spesa previste dall'articolo 10, comma secondo, lettera a), della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, e da iscriversi nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione, in dipendenza delle disposizioni contenute nella presente legge, sono rideeterminate, per gli anni dal 1979 al 1996, in lire 400.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 20

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore

nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo domani.

Discussione della legge regionale 4 maggio 1979: "Concessione di un contributo annuale all'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo ISPROM", rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge 4 maggio 1979: "Concessione di un contributo annuale all'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo ISPROM", rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Dettori.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori, relatore.

DETTORI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo (ISPROM) per il conseguimento dei suoi fini statutari un contributo annuale di lire 20.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

All'inizio di ogni anno di attività, l'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo (ISPROM) presenta all'Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport che ne dà tempestiva comunicazione alla competente Commissione consiliare il programma di attività e il preventivo di spesa.

Il contributo di cui all'articolo precedente viene corrisposto su proposta dell'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

Alla fine di ogni esercizio finanziario, e

comunque entro il mese di febbraio di ogni anno, l'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo (ISPRON) presenta all'Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, il bilancio consuntivo corredato da una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

L'Assessorato invia il conto consuntivo e la relazione di cui al comma precedente, entro 30 giorni dal loro ricevimento, alla Commissione consiliare competente per materia, esprimendo un motivato giudizio sulla gestione del contributo da parte dell'Istituto beneficiario.

La Commissione consiliare, entro 30 giorni dal ricevimento dei documenti può, se lo ritiene opportuno, inviare in merito osservazioni e proposte al medesimo Assessorato, il quale le comunica, per sua norma, all'Istituto beneficiario unitamente al provvedimento di corresponsione del contributo relativo all'anno in corso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 4

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport del bilancio della Regione per l'anno 1979, è istituito il capitolo 11098 (titolo 1 - sezione 3 - categoria 05) "Concessione di un contributo annuale all'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo (ISPRON)" con lo stanziamento di lire 20.000.000.

A favore del suddetto capitolo 11098 è stornata dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1979 la corrispondente somma di lire 20.000.000 prevista nella lettera T dell'elenco A, allegato alla legge finanziaria per l'anno 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Cardia - Orrù - Cogodi - Sanna Emanuele - Tamponi sulla mancata apertura della Cittadella dei Musei di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione e beni culturali in merito ai ritardi nell'allestimento e nell'apertura al pubblico della Cittadella dei musei di Cagliari.

Da ormai più di un anno si sono, infatti, conclusi i lavori di costruzione di questa straordinaria struttura, finanziata col piano di sviluppo edilizio dell'Università attraverso la legge dello Stato 1 agosto 1957 n. 743, e la legge regionale 15 maggio 1959, n. 11.

La Regione ha contribuito al finanziamento di tale piano concedendo all'Università di Cagliari la somma di un miliardo e determinando le modalità e le forme di erogazione di tale contributo in apposita convenzione stipulata il 9 gennaio 1961 tra l'Università e l'Amministrazione regionale.

I notevoli problemi posti dalla gestione di questo importante complesso culturale non hanno trovato finora una soluzione adeguata e si registrano intollerabili e preoccupanti lentezze burocratiche da parte delle istituzioni (Università, Regione, Stato, Comune di Cagliari) interessate. L'abbandono dell'ipotesi di un consorzio tra queste istituzioni, e la scelta di andare a convenzioni bilaterali non ha finora portato ad alcun esito.

In tal modo il capoluogo sardo e più in generale tutta l'Isola, viene privata della possibilità di fruire di una struttura culturale di eccezionale rilievo, che potrebbe costituire la sede e lo stimolo per la valorizzazione e la fruizione ampia del patrimonio culturale della Sardegna e per inserire l'Isola nella più moderna circolazione culturale.

I sottoscritti interpellano perciò l'Assessore della pubblica istruzione e dei beni culturali per conoscere:

a) le ragioni dei gravi ritardi che impediscono l'utilizzazione di questo importante complesso culturale;

b) quale giudizio esprima la Giunta sulla funzione che questa struttura può assolvere nell'ambito regionale;

c) se non ritenga opportuno, infine, che la Regione sarda assuma un ruolo più incisivo e non lasci alcunché d'intentato affinché le istituzioni interessate al problema affrontino e risolvano con la massima urgenza e con spirito costruttivo l'impegno di rendere agibile e funzionante la Cittadella dei Musei. (38)

Interpellanza Dettori sulla vendita da parte del Consorzio SIR del quotidiano "La Nuova Sardegna".

Il sottoscritto interpella il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza della notizia sulla eventuale alienazione del quotidiano "La Nuova Sardegna" da parte del Consorzio SIR e se detta notizia corrisponda al vero.

Se così fosse si tratterebbe di una vendita non proposta al vaglio di alcuna autorità regionale, per cui l'interpellante chiede di conoscere quali passi il Presidente della Giunta intenda compiere al fine di impedire che ci si trovi di fronte al fatto compiuto, senza che del problema vengano investite le forze politiche, sindacali e sociali della Sardegna. (39)

Interpellanza Casula sul Parco naturale della Giara, sulla tutela paesaggistica e sullo sviluppo della conoscenza storica dell'antichità dello stesso territorio.

Il sottoscritto, rilevato, anche da recenti notizie apparse sulla stampa locale, che nella zona dell'altipiano della Giara — in specie da parte di proprietà private — si continua ad operare senza alcun criterio capace di salvaguardare i beni paesaggistici con la conseguenza di mettere in grave pericolo, oltreché la flora e la fauna, reperti archeologici di notevolissima importanza e risalenti al nuragico-punico; atteso inoltre che detti reperti fanno parte di un complesso insediamento nuragico-punico che, a detta degli esperti, riveste carattere di eccezionale interesse per l'approfondimento della conoscenza del periodo storico così intensamente vissuto dai nostri antenati, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori degli enti locali, finanze e urbanistica, della difesa dell'ambiente e della pubblica istruzione, beni culturali, informazione e spettacolo per sapere:

a) a quale punto trovasi la pratica per la creazione del Parco naturale della Giara e quali iniziative intendano intraprendere per acquisire alla Regione tutto l'altipiano della Giara;

b) in particolare, ancora, quali azioni siano state operate e si intendano operare per impedire l'attività di cave, le quali, distruggendo irrimediabilmente il passaggio naturale — notoriamente ameno — provocano anche gravi ripercussioni sull'assetto del territorio e sullo stesso habitat;

c) quali provvedimenti infine siano stati adottati o si intenda adottare affinché, non solo si salvaguardino i citati reperti archeologici del nuragico-punico, ma si valorizzi e potenzi lo studio e la conoscenza della storia della nostra terra che, assai ricca di testimonianze del periodo nuragico, punico e romano, necessita di stimoli capaci di svilupparne la ricerca e di approfondirne la conoscenza troppo spesso, oggi, lasciata alla sola lodevole iniziativa personale degli studiosi ed esperti del settore. (40).

Interpellanza Casula sull'esigenza di predisporre un piano per la derattizzazione delle città e delle campagne della Sardegna.

Il sottoscritto, allarmato dalle ricorrenti testimonianze personali, di cittadini e di abitanti delle nostre campagne inerenti lo straordinario svilupparsi della presenza dei ratti, soprattutto di eccezionali dimensioni, sia nei centri urbani che nelle campagne — presenza tanto più temibile per i pericoli che sono facilmente ipotizzabili per l'igiene e la salute dell'intera comunità; preoccupato altresì per le notizie apprese in proposito dalla stampa locale, nazionale e mondiale, le quali evidenziano come la rattizzazione presenti caratteristiche tali, se non si provvederà per tempo, da diventare un fenomeno assai deleterio ed irreversibile, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali all'igiene e sanità e della difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per far fronte con una sistematica derattizzazione al temibilissimo fenomeno così allarmante per l'igiene e la salute della collettività; se non sia infine il caso di predisporre un piano organico e sistematico, non solo per frenarlo, ma costantemente controllarlo. (41)

Interpellanza Pischedda - Pintus - Saba Antonio - Marras - Corrias - Muledda - Schintu sulla esclusione della Sardegna dagli interventi straordinari in edilizia.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative siano state intraprese nei confronti del Governo onde evitare che la Sardegna venga esclusa dagli interventi straordinari in edilizia.

Anche in Sardegna la situazione abitativa è grave e bisognosa di interventi urgenti.

Sarebbe necessario, secondo gli scriventi, agire perché gli interventi finanziari straordinari in edilizia siano utilizzati all'interno del Piano decennale della casa, di cui alla legge numero 457/1978, onde salvaguardare i principi della programmazione in esso contenuti ed impedire che i fondi, anche straordinari, destinati all'edilizia, siano utilizzati nell'acquisto dell'esistente.

Appare peraltro opportuna la destinazione verso programmi costruttivi dislocati nel territorio regionale, nel rispetto del principio della programmazione nazionale e il varo a breve termine di un provvedimento legislativo sul risparmio casa.

I sottoscritti chiedono di conoscere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere per:

1) impedire che, da un provvedimento di proroga della esecuzione degli sfratti dalle abitazioni, a seguito dell'applicazione dell'articolo 59 della legge n. 392/1978, venga esclusa la Sardegna;

2) operare perché il provvedimento di proroga degli sfratti sia diretto a favore di quelle famiglie il cui reddito non superi quello massimo previsto dall'articolo 20 della legge n. 458/1978. (42)

Interpellanza Pischedda - Barranu - Berlinguer - Muledda - Cogodi - Pintus sulla grave situazione in cui si trova l'Amministrazione della giustizia in Sardegna.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disfunzione nella quale si trova l'Amministrazione della giustizia in Sardegna, ed in particolare nelle giurisdizioni dei tribunali di Nuoro, Lanusei e Tempio.

Tale situazione è dovuta principalmente alla mancata copertura degli organici negli uffici e alla mancata nomina dei magistrati previsti nei tribunali e nelle preture ed è testimonianza della inefficienza e della negligenza degli organi dello Stato.

Sarebbe, a parere degli scriventi, necessaria e urgente una iniziativa della Regione, che coinvolga tutte le forze politiche e sociali e gli organi della Magistratura, nei confronti del Governo e degli altri organi interessati perché finalmente siano assunte misure per affrontare e risolvere in maniera definitiva il grave problema che finirebbe con l'avere riflessi negativi nella vita pubblica.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quale azione abbia intrapreso o intenda intraprendere nei confronti del Governo per sollecitare misure atte alla soluzione di questo grave problema. (43)

Interpellanza Oppi - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Secci - Tidu sul grave problema dei trasporti tra la Sardegna e il Continente.

I sottoscritti, a seguito del dibattito tenutosi al Senato sul problema delle tariffe e della politica dei trasporti, chiedono di interpellare l'Assessore dei trasporti per sapere quali iniziative intenda prendere specialmente per accelerare la data della conferenza sui trasporti promossa dal Ministero competente d'intesa con la Regione, per definire gli impegni del Governo sui problemi dei trasporti interni ed esterni alla Sardegna e per chiarire inequivocabilmente il problema relativo all'aumento delle tariffe che il Ministro Preti sostiene essere stato concordato in precedenza con gli organi regionali. (44)

Interpellanza Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Atzeni - Dettori - Franceschi - Tidu sull'attuazione dei programmi di sviluppo industriale.

I sottoscritti considerata la gravissima crisi che ha investito il sistema produttivo sardo con le conseguenze che ne derivano ai danni dei lavoratori che vedono ridursi sempre più la possibilità di trovare una stabile occupazione; preoccupati altresì del ritardo sullo stato di attuazione dei capitoli del programma di sviluppo riguardanti il settore industriale e per la lentezza nella gestione degli incentivi con le conseguenti lamentele degli operatori economici che attendono con ansia la erogazione degli sperati contributi, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali opportune iniziative intendano adottare per far fronte con urgenza a questo assillante problema. (45)

Interpellanza Franceschi - Atzeni - Dettori - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Tidu sullo stato di attuazione della legge regionale sulla occupazione giovanile.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per chiedere notizie circa lo stato di attuazione della legge nazionale n. 285 e della legge regionale n. 50 sugli interventi a sostegno dell'occupazione giovanile.

Considerato infatti che ogni ritardo nella predisposizione dei programmi necessari al fine di ottenere i finanziamenti da parte del Governo, nonché la lentezza delle procedure amministrative regionali, mal si conciliano con l'urgenza di risolvere in tempi brevi la crisi economica dell'Isola, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta per sapere quali iniziative abbiano assunto in proposito e quali siano le valutazioni e gli indirizzi programmatici per il futuro. (47)

Interpellanza Atzeni - Franceschi - Dettori - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secchi - Tidu sulla situazione sarda relativa alla talassemia.

I sottoscritti, constatata l'allarmante situazione relativa alla talassemia in Sardegna e tenuto conto che:

- 1) circa il 14 per cento della popolazione sarda è portatrice sana di beta-talassemia;
- 2) che il numero dei talassemici in Sardegna è di circa 1.200 persone;
- 3) che il fabbisogno di sangue è insufficiente rendendo quotidianamente precaria e tardiva la terapia trasfusionale con grave rischio di vita e conseguente degradazione fisiologica e morfologica dei pazienti;

4) che gli organici del personale medico, paramedico e ausiliario sono insufficienti, in quanto hanno ancora la consistenza numerica di cinque anni addietro,

interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative sono state intraprese o si intendano intraprendere per completare quanto è stato già avviato al fine di risolvere questo grave problema e così adeguare le strutture sanitarie alle esigenze di una corretta assistenza ai talassemici prevenendo l'ulteriore diffusione della talassemia in Sardegna.

(48)

Interpellanza Gianoglio - Ladu - Atzeni - Dettori - Franceschi - Oppi - Secci - Tidu sulla chiusura della filiale del Banco di Napoli di Sorgono.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza della chiusura della filiale del Banco di Napoli di Sorgono prevista per il 5 gennaio del 1980 e del profondo malcontento che tale decisione ha suscitato nell'intera popolazione della zona.

Se si considera lo stato di crisi economica di quella parte dell'Isola e il fatto che tale filiale è l'unico istituto bancario operante in un raggio di 70 chilometri, è facile immaginare i gravi disagi che la sua soppressione comporterebbe per gli operatori economici nonché per l'intera popolazione di Sorgono e dei paesi circonvicini.

I sottoscritti pertanto chiedono di interpellare il Presidente della Giunta per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di far revocare detta decisione. (49)

Interpellanza Casula - Cossu sulla situazione del consumo energetico in Sardegna.

I sottoscritti, premesso che già da tempo sulla stampa nazionale l'ENEL (Ente di Stato per l'energia elettrica), denuncia il progressivo aggravarsi della crisi energetica e che il 14 c.m. anche sulla stampa isolana è stato ribadito lo stesso concetto con la precisazione che anche in Sardegna sono previsti prolungati "Black-out", chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) quale sia l'effettiva situazione del settore energetico in Sardegna con particolare riguardo alle fonti produttive attualmente in esercizio, a quelle in via di approntamento ed eventualmente in programma, nonché alle riserve di potenza presenti nella rete di distribuzione regionale;

2) quali siano ancora i consumi suddivisi per settori e categorie e sempre di questi quali subiranno o meno incrementi ed, in questa eventualità, anch'essi distinti per settori e categorie;

3) se esistono inoltre in Sardegna centrali elettriche non di proprietà dell'ENEL con qualunque finalità installate, a qualsiasi titolo inattive o usate al di sotto delle loro effettive capacità produttive;

4) come l'ENEL intenda e si propone di far fronte alla presunta carenza di energia elettrica nell'Isola; in particolare ancora quali azioni l'Ente di Stato stia svolgendo per combattere gli sprechi energetici, favorire eventuali ristrutturazioni industriali meno "energivore" e diffondere l'uso di fonti alternative "morbide" (solare, eolica, biogas, ecc.);

5) quali siano infine i programmi dell'ENEL nei riguardi del carbone Sulcis che si presume di poter produrre entro qualche tempo e più precisamente come e dove ne abbia preventivato l'utilizzo. (50)

Interpellanza Catte - Demontis sulla crisi del sistema economico e il rilancio autonomistico.

I sottoscritti, preoccupati della grave situazione in cui versa il sistema economico regionale caratterizzato dalla continua emergenza di nuovi e sempre più complessi problemi, considerato che le questioni concernenti la crisi produttiva, l'occupazione, il dissesto del territorio, il sistema dei trasporti e il sistema del credito concorrono a determinare un diffuso e generalizzato stato di malessere sociale e che detto malessere sociale costituisce facile terreno per lo sviluppo di atteggiamenti criminali ed eversivi, non sempre direttamente connessi a forme di protesta sociale; tenuto conto che sussiste un rapporto di stretta interdipendenza fra sistema produttivo, sociale, civile ed istituzioni rappresentative e che nell'attuale momento si assiste ad un progressivo deterioramento di queste rispetto alle esigenze di efficienza, imparzialità e di corretta amministrazione, imposte anche dalla difficile situazione economica e sociale; convinti della necessità di articolare meglio il dibattito politico e di individuare alcuni punti strategici capaci di collegare istituzioni, società ed economia nell'Isola, preliminarmente attraverso una rigorosa riconsiderazione degli obiettivi, degli strumenti e dei metodi della programmazione economica nel lontano e nel recente passato; chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno procedere:

1) alla elaborazione di un quadro generale di riferimento che sappia indicare chiari e ben individuati obiettivi a tutte le categorie di operatori e alle parti sociali, ai soggetti pubblici e privati chiamati a contribuire alla ristrutturazione, al riequilibrio ed al rilancio del sistema produttivo regionale. Un simile quadro di riferimento, più che derivarsi da confronti e dibattiti, in sedi ed occasioni sempre nuove e sempre diverse, dovrebbe discendere dalla attuazione e da un corretto utilizzo degli esistenti strumenti normativi quali la legge 268/1974, la legge regionale 33/1975 e le norme di attuazione dello Statuto speciale;

2) alla impostazione, nel medio periodo, di un programma organico di interventi che sappia assicurare un razionale impiego delle risorse messe a disposizione della Regione con il rifinanziamento del Piano di rinascita e sappia sostituire alla politica della spesa concordata e casuale, sinora privilegiata, una spesa programmata e coerente con gli obiettivi prescelti. Un simile progetto economico alternativo dovrebbe trovare immediati riferimenti con la realtà socio-economica dell'Isola, anche attraverso un processo di revisione autocritica che investa le forze politiche responsabili della conduzione della politica di sviluppo regionale, con l'approdo all'immediata impostazione e definizione del nuovo piano triennale, in modo da costituire una puntuale e necessaria preconditione per l'attuazione dei progetti già predisposti ed approvati (progetto tessile, progetto minerario-metallurgico, progetto agricolo alimentare);

3) alla definitiva conclusione del progetto di assetto del territorio per la individuazione delle sedi di localizzazione delle attività produttive che dovranno assicurare la necessaria diversificazione dell'intera base produttiva regionale e le destinazioni d'uso del territorio. Solo in questa prospettiva diverrebbe plausibile e socialmente utile la proposizione di tutti i problemi concernenti le zone interne, le comunità montane, i comprensori e le aree a vocazione turistica.

I sottoscritti ritengono condizioni essenziali perché gli obiettivi sopra individuati si traducano in interventi immediati:

a) un più ampio e generalizzato consenso delle forze politiche democratiche capace di as-

sicurare continuità nell'indirizzo della politica economica regionale. Tale consenso dovrà essere realizzato attraverso la ricomposizione dell'unità tra i partiti dell'intesa autonomistica, che ha caratterizzato la vita politica di gran parte della scorsa legislatura;

b) il rifiuto di ogni rapporto di subordinazione della Regione nei confronti dello Stato respingendo con fermezza improponibili vocazioni neo-centralistiche presenti persino nei piani settoriali e nei progetti speciali di intervento. La definitiva riaffermazione del principio autonomistico implica che la Regione sia considerata strumento per assicurare nella società sarda piena libertà decisionale a tutti i gruppi che la compongono nel prefigurare e realizzare il proprio futuro politico, economico e culturale. L'attuale fase di ricerca di nuovi assetti istituzionali deve costituire l'occasione per una revisione dello Statuto speciale che assicuri alla Sardegna il potere di concorrere in ruolo paritario alla realizzazione di ogni intervento finalizzato allo sviluppo dell'economia e la partecipazione effettiva alla gestione delle attività proprie della sfera statale. In questo ordine di idee va riconquistato il carattere di specialità dello Statuto nel convincimento che la situazione attuale ne abbia affievolito il proprio carattere originale di specialità. (51)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sul problema della criminalità in Sardegna.

I sottoscritti, considerato che il problema della criminalità non può essere identificato esclusivamente col fenomeno del banditismo, ma va allargato alla diffusione della violenza nella società e nelle istituzioni e che in Sardegna assistiamo al diffondersi di forme criminali legate al nuovo tipo di industrializzazione, alla rapida trasformazione della società su modelli e forme culturali importate col conseguente fenomeno della urbanizzazione incontrollata, alla crisi globale dei valori, alla alienazione e alla disperazione che a questo inevitabilmente consegue; convinti che le nuove forme di banditismo siano piuttosto legate alla organizzazione nazionale ed internazionale della malavita e non più alla vecchia cultura agro-pastorale da sempre considerata culla del banditismo e coscienti che in questo mondo il banditismo trova solo la manovalanza e il punto di appoggio logistico (come si deduce dalla diffusione del fenomeno stesso in tutto il territorio della Sardegna ed in tutto il territorio italiano, prevalentemente nelle grandi aree urbane); considerato che l'equazione criminalità = banditismo ci porta non solo a sottovalutare ma ad annullare nuovi fenomeni spia di un certo tipo di evoluzione della società che domani potrebbero diventare drammatici tanto da non poter essere risolti; considerato che fra questi fenomeni assume particolare gravità quello dello spaccio d'eroina e di droghe pesanti in genere, il cui diffondersi sarà causa di nuova emarginazione per strati sempre più larghi di popolazione urbana ed extraurbana; considerato che questo porterà in un futuro molto prossimo ad un generale aggravarsi di fenomeni di criminalità; ritenuto quindi che non si risolva il problema della criminalità con la riforma agro-pastorale o col pur necessario aumento degli organici degli uffici giudiziari e della polizia; considerate le gravissime conseguenze che l'equazione banditismo = economia pastorale ha avuto sulla situazione economica dell'Isola, quando si volle risolvere il problema attraverso la industrializzazione ad ogni costo; convinti che non si deve e non si può affrontare il problema della riforma agro-pastorale attraverso l'angolazione del banditismo perché questo porterebbe a conseguenze catastrofiche e causerebbe il crollo definitivo di equilibri culturali ed economici ancora esistenti e, malgrado tutto, in buona parte ancora validi; considerato ancora che non si può parlare di programmazione economica, di rinascita, di rilancio del concetto autonomista se tutto questo non viene collegato non solo con l'analisi delle ragioni per cui l'autonomia non è stata attuata, ma anche con la possibilità effettiva di uso e di difesa del territorio; considerato altresì che la vocazione economica della Sardegna non può che riconoscersi nella valorizzazione delle risorse locali: pastorizia - agricoltura - artigianato - turismo e alle industrie a queste collegate e che il tipo di sviluppo economico fin'ora privilegiato, cioè la grande industria chimica di base, non solo non ha risolto il problema della occupazione e della emigrazione (né tanto meno quello del banditismo, diventato semmai da sbarco) ma ha tolto gli investimenti da settori più produttivi ed ha inquinato e distrutto risorse primarie (acqua - mare - terra) indispensabili allo sviluppo delle risorse naturali della Sardegna; ritenuto che persistere in questo tipo di sviluppo, come il prospettato raddoppio dell'Euroallumina fa prevedere, significa ulteriore dipendenza economica, crescita abnorme del fabbisogno energetico e quindi necessità di centrali nucleari fonte a loro volta di ulteriore inquinamento; considerato che 200 mila ettari di territorio della Sardegna sono già sottratti all'uso a causa degli insediamenti militari, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno:

- 1) promuovere un'indagine conoscitiva sulla diffusione della droga in Sardegna;

2) dare immediatamente vita alle strutture previste dalle leggi nazionali e regionali sulle tossicodipendenze;

3) promuovere un'indagine conoscitiva sulle diverse necessità di energia in rapporto con le diverse ipotesi di sviluppo;

4) promuovere un'immediata indagine conoscitiva sull'effettiva consistenza ed estensione delle servitù militari e sulla loro incidenza nello sviluppo dell'Isola;

5) prendere immediate iniziative contro il probabile e dichiarato insediamento di missili Pershing 2 e Cruise a testata nucleare in Sardegna. (52)

Interrogazione Pischedda - Barranu - Muledda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sugli scarichi della fabbrica di laterizi MAGESA, nel Comune di Barisardo.

I sottoscritti interrogano l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se è a conoscenza del fatto che gli scarichi della fabbrica di laterizi MAGESA, sita nel Comune di Barisardo, hanno provocato, e tutt'ora provocano gravi danni alle colture agricole circostanti.

Gli interroganti chiedono fra l'altro di conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, l'Assessore, per:

- 1) accertare se tali scarichi siano dannosi anche per la salute dei cittadini;
- 2) provvedere ad eliminare l'inquinamento, sia pure nella salvaguardia della fabbrica, della produzione e dell'occupazione. (78)

Interrogazione Pintus - Barranu - Muledda - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della Fibra e Chimica del Tirso in relazione ai 33,2 miliardi di lire assegnati alla Regione Sarda e al Piano ANIC per il risanamento degli stabilimenti di Ottana.

I sottoscritti interrogano gli Assessori dell'industria e del bilancio e programmazione, per sapere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere per accertare se i 33,2 miliardi di lire assegnati alla Regione Sarda, per essere poi trasferiti alla Società Chimica e Fibra del Tirso, siano stati effettivamente erogati e, in caso affermativo, quale utilizzazione ne sia stata fatta.

Gli scriventi chiedono inoltre di conoscere se siano a conoscenza del Piano elaborato dall'ANIC per il risanamento degli stabilimenti della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana, e, in particolare, quali valutazioni dia la Giunta regionale sulla proposta di ridurre l'organico di 600 unità, e su quella, formulata dall'ENI, di far acquisire, con fondi regionali, dal Consorzio Industriale per l'area della Sardegna centrale, i servizi generali (centrale termoelettrica, etc.) attualmente della Chimica del Tirso.

Gli interroganti chiedono peraltro di sapere se non ritengano necessario convocare con urgenza i rappresentanti dei gruppi proprietari degli stabilimenti di fibra di Ottana per avere i necessari chiarimenti sul futuro delle aziende della Sardegna centrale.

I sottoscritti chiedono, infine, di conoscere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere presso il Governo nazionale per garantire il mantenimento dei livelli occupativi in una delle zone più colpite dalla crisi economica e sociale dell'Isola.

La presente ha carattere d'urgenza. (79)

Interrogazione Berlinguer - Satta Sebastiano - Sanna Emanuele, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nella erogazione, da parte dell'INAM degli emolumenti ai sanitari della provincia di Sassari.

Ai sottoscritti risulta che l'I.N.A.M. di Sassari non provvede, dal mese di maggio 1979, ad erogare ai medici di Sassari e della provincia di Sassari che effettuano prestazioni in favore dell'Istituto, i relativi emolumenti e che tale mancata erogazione dipende dal ritardo con cui la Regione Sarda provvede alla trasmissione delle somme necessarie.

Gli scriventi interrogano pertanto l'Assessore alla sanità per sapere se tale circostanza corrisponda al vero e, in caso positivo, quali passi intenda compiere per ovviare all'inconveniente e per eliminare, anche per il futuro, le cause che lo determinano.

La presente ha carattere d'urgenza. (80)

Interrogazione Muledda - Berlinguer - Cogodi - Battolu - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sull'assetto proprietario della "Nuova Sardegna" Editrice S.p.A.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere quale sia l'atteggiamento del Consorzio interbancario, costituitosi in data 26 settembre 1979, in quanto titolare delle azioni della "Nuova Sardegna" Editrice S.p.A., in ordine alle ricorrenti voci di trattative per un'eventuale cessione della testata a imprenditori privati.

Gli scriventi chiedono di conoscere inoltre quali atti abbia assunto o intenda assumere la Giunta in merito alla su richiamata concessione e al fine di garantire un reale pluralismo nella informazione giornalistica in Sardegna.

La presente ha carattere d'urgenza. (81)

Interrogazione Atzori Villio - Pischedda - Pintus - Saba, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'ACT di Cagliari il cui parco autobus risulta parzialmente inutilizzato con dirette conseguenze negative nel servizio pubblico.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta e l'Assessore dei trasporti per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nel parco autobus dell'Azienda Consorziata Trasporti dove, accanto ai nuovi 30 pullmans recentemente acquistati anche con l'intervento finanziario della Regione, altrettanti pullmans seminuovi sono inutilizzati per la mancanza di pezzi di ricambio che le ditte costruttrici non fornirebbero.

I sottoscritti rilevano che la precarietà del servizio di trasporto pubblico causa gravi conseguenze fra gli utenti e contribuisce a scoraggiare l'uso degli stessi, favorendo perciò gli sprechi energetici derivanti dall'uso del mezzo privato.

I sottoscritti pertanto chiedono di sapere quali azioni abbiano assunto o intendano assumere per chiarire tutti i motivi che impediscono la piena utilizzazione degli autobus e per condizionare, per l'avvenire, l'elargizione di contributi per l'acquisto di autobus alla garanzia della fornitura dei pezzi di ricambio necessari all'uso dei veicoli. (82)

Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Corrias - Schintu - Orrù - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti nei cantieri edili nel Comune di Muravera.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale del lavoro per conoscere quali iniziative abbiano intraprese o intendano intraprendere in ordine alla gravissima situazione determinatasi nei cantieri edili di Costa Rei, nel Comune di Muravera, dove 26 lavoratori sono stati licenziati con motivazioni strumentalmente legate all'inchiesta promossa dalla Amministrazione comunale di Muravera, per accertare le responsabilità nella violazione delle condizioni previste dalla convenzione stipulata tra il Comune stesso e i lottizzanti, con la conseguente sospensione della concessione di licenza edilizia.

I sottoscritti chiedono, altresì, di sapere quali atti abbiano assunto o intendano assumere per porre rimedio alla ennesima discriminazione compiuta contro i lavoratori che pagano così l'onere di responsabilità degli speculatori da una parte e dell'indifferenza dell'Amministrazione comunale di Muravera dall'altra.

La presente ha carattere d'urgenza. (83)

Interrogazione Atzori Villio - Pischedda - Pintus - Saba, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi carenze dell'ACT di Cagliari in merito al trasporto di studenti e lavoratori.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dei trasporti e della pubblica istruzione per sapere quali azioni abbiano compiuto o intendano compiere per intervenire con immediatezza nei confronti della direzione dell'Azienda Consorzata Trasporti di Cagliari per indurla a garantire la presenza in servizio di un maggior numero di autobus, in particolare nelle linee più affollate e nelle ore di maggior affluenza di utenti.

Ai sottoscritti risulta, infatti, che la carenza dell'ACT provoca disagi a migliaia di studenti e di lavoratori che pur avendo pagato l'abbonamento sono costretti a lunghe attese e quindi ad usufruire di autobus super affollati, con conseguenze negative anche per i lavoratori dello stesso personale dell'ACT.

La presente ha carattere d'urgenza. (84)

Interrogazione Pischedda - Pintus - Muledda - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sull'inizio dell'attività didattica all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura "S. Maria" di Bosa.

I sottoscritti interrogano gli Assessori della pubblica istruzione e del lavoro per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura "S. Maria" di Bosa, non ha, a tutto oggi, iniziato l'attività didattica nonostante l'apertura dell'anno scolastico sia avvenuta da oltre 15 giorni.

La causa di questa situazione è, secondo quanto risulta agli scriventi, la protesta degli studenti dell'Istituto, i quali hanno peraltro la solidarietà della popolazione di Bosa e della Planargia, oltre che del corpo insegnante e dei dipendenti dell'Istituto, manifestata in conseguenza della condizione di precarietà in cui si trova l'Istituto per la mancata attribuzione del contributo finanziario regionale per l'anno scolastico 1979-1980.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere per:

1) garantire la vita e lo sviluppo dell'Istituto "S. Maria" di Bosa e più in generale di tutti quelli operanti nel settore in tutta la Sardegna, nel quadro di una politica di sviluppo dell'agricoltura;

2) erogare la quota finanziaria per l'anno 1979 - 1980 all'Istituto "S. Maria" di Bosa.

(85)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina del nuovo Direttore dei servizi dell'Assessorato della difesa dell'ambiente.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se è venuto a conoscenza della nota UNDEL n. 127 del 10 ottobre 1979 nella quale vengono manifestate "vive perplessità" da parte degli Agenti forestali in relazione alla ventilata nomina a direttore dei servizi dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del dott. Mario D'Autilia.

A tale proposito i sottoscritti interroganti chiedono di conoscere se risponde a verità che il Dott. D'Autilia è attualmente oggetto di provvedimenti amministrativi ed in particolare se risulta vera la voce, proveniente da ambienti qualificati dei sindacati, che vuole detta persona essere corresponsabile di "sprechi da un miliardo denunciati da un agente forestale" in un "esposto alla Procura della Repubblica" come riportato dall'Unione Sarda del 10 novembre 1978 in cronaca di Nuoro.

Chiedono ancora se non ritenga di dover intervenire per dirimere tanti dubbi e perplessità nei confronti del suo futuro direttore dei servizi, specialmente da parte dei suoi diretti collaboratori, prima di proporre la nomina a Direttore dei servizi.

La presente interrogazione riveste carattere di urgenza. (86)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul diffondersi della eroina in Sardegna e sulle competenze della Regione.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità e l'Assessore della pubblica istruzione in riferimento alla gravissima situazione che si è creata a Cagliari e nelle altre città della Sardegna come conseguenza del diffondersi delle droghe pesanti (e in particolare dell'eroina).

Considerato che il diffondersi di dette sostanze, oltre a favorire l'emarginazione, la ghettizzazione, l'isolamento e la criminalizzazione di larghi strati di giovani, ha causato la morte di tre giovani tossicodipendenti nel solo 1979; considerati i compiti e gli obblighi che dalla legge n. 685 del 22 dicembre 1975 derivano alla Regione in materia di cura e riabilitazione dei tossicodipendenti, i sottoscritti chiedono di sapere:

1) quanti centri medici, previsti dall'articolo 90 — secondo punto della suddetta legge — sono stati costituiti e in che luogo, quali attività detti centri hanno svolto, di quanto personale dispongono;

2) quali iniziative sono state prese dal Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze previsto dall'articolo 91 della legge citata;

3) quante volte in questi anni il Consiglio regionale ha aggiornato il piano di intervento contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti o psicotrope, previsto dall'articolo 92, commi 1 e 2 della legge n. 685;

4) se, in base all'articolo 94 della suddetta legge, il Consiglio regionale ha attribuito, in mancanza di più idonee strutture, ad enti o istituzioni pubbliche o private le attività di assistenza;

5) se il fondo disponibile di lire 195.000.000, iscritti nel bilancio del 1978, cap. 12041, per la cura delle tossicodipendenze, sia stato effettivamente speso e, in caso affermativo, in che modo e in quali centri.

I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere:

a) quali, fra i dettati degli articoli compresi nel titolo IX della suddetta legge, sono stati realizzati in Sardegna, quali comitati di studio, programmazione e ricerca sono stati istituiti, quali corsi di studio per insegnanti sono stati effettuati e con quale partecipazione, quali lezioni per i genitori;

b) quali iniziative sono state prese per garantire l'informazione, la istruzione e l'educazione dei giovani, come previsto dall'articolo 88 della legge citata nonché quali lezioni per i giovani che prestano servizio militare, come previsto dall'articolo 89.

I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere, visto il drammatico ripetersi delle morti per overdose o comunque per cause connesse all'eroina, quali interventi concreti ed entro quale tempo, gli organi regionali competenti intendano mettere in atto per porre argine al dilagare di tale fenomeno.

La presente interrogazione riveste carattere di urgenza. (87)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di una Commissione sui trasporti da e per la Sardegna.

Il sottoscritto, riferendosi alla proposta dal medesimo formulata in occasione del dibattito svoltosi nel Consiglio regionale sulle ultime dichiarazioni programmatiche, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno e prioritario ad ogni altro problema che si dia corso sollecitamente alla costituzione di una Commissione consiliare, nella quale sia rappresentato ogni partito presente in Consiglio, che tratti dinanzi al Presidente del Consiglio dei Ministri il tanto dibattuto e mai risolto problema dei trasporti da e per la Sardegna, convinto, l'interrogante, che, persistendo l'attuale ingiusta ed ingiustificabile disciplina tariffaria, la nostra già debolissima economia sia destinata a peggiorare ulteriormente ed in modo irreversibile.

La presente interrogazione riveste carattere di urgenza. (88)

Interrogazione Piretta - Sanna Carlo - Melis sul licenziamento di 72 lavoratori precari a Porto Torres.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per sapere se sono a conoscenza della situazione venutasi a creare a Porto Torres a causa del licenziamento da parte dell'Amministrazione civica di 72 lavoratori precari. Tale licenziamento è stato causato da discordanze sulla interpretazione dell'articolo 5 della legge n. 3 dell'8 gennaio 1979 tra la Sezione di controllo degli Enti locali della Provincia di Sassari e l'Amministrazione comunale. Si fa rilevare inoltre che dalle dichiarazioni del Sindaco rilasciate nella seduta pubblica del Consiglio comunale di Porto Torres del 9 ottobre 1979 in merito ad incontri avvenuti tra gli amministratori comunali, i rappresentanti dei lavoratori e componenti del Comitato di controllo, che anche da parte di questi ultimi vi sono stati pareri discordi sulla interpretazione della succitata legge.

Qualora gli interrogati siano a conoscenza di quanto esposto si chiede all'Assessore competente, nella veste di Presidente dell'Ente di controllo, un tempestivo e sollecito intervento presso la Sezione di Sassari onde addivenire ad una interpretazione della legge nel senso più favorevole ai lavoratori sospesi dal lavoro.

La presente è urgente. (90)

*Interrogazione Tidu - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci
sull'entrata in funzione della III rete televisiva della RAI.*

I sottoscritti, in vista dell'inizio dei programmi della III rete televisiva della RAI, previsti anche a carattere regionale, fissato per il 15 dicembre prossimo, interrogano il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda prendere perché tutti gli adempimenti necessari per l'inizio delle attività avvengano secondo i criteri della più scrupolosa regolarità e nel rispetto dei principi di obiettività, pluralismo e completezza del servizio di informazione. (91)

Mozione Raggio - Angius - Muledda - Corrias - Berlinguer - Cardia - Aztori Villio - Barra-nu - Battolu - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras sulla recrudescenza dei fe-nomeni di criminalità nell'Isola e sulla convocazione di una Conferenza Regione-Stato per la verifica e il rilancio della politica di Rinascita.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO per la recente eccezionale recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona verificatisi in Sardegna;

RIBADITO che, pur non potendosi escludere l'esistenza di forme nuove e più articolate di organizzazione, tale fenomeno è fondamentalmente legato al permanere di condizioni storiche di isolamento e di arretratezza delle strutture agro-pastorali dell'Isola e che perciò, "la millenaria vicenda della criminalità tradizionale avrà fine con l'attuazione di un integrale piano di sviluppo che investa in pieno il mondo agro-pastorale, accompagnata dalla prosecuzione di una paziente, tenace e illuminata opera di prevenzione e repressione della criminalità" (ordine del giorno del Consiglio regionale n. 199 del 3 luglio 1973);

RIAFFERMATO il "legame profondo che esiste — nella sostanziale unità della questione sarda — fra lo sviluppo delle zone interne e quello dell'intera Isola, nella quale, dovunque, permangono, pur con caratteri diversi, i gravi segni dell'antica arretratezza" (o.d.g. n. 199 del 3 luglio 1973);

CONSIDERATO che le cause antiche e non rimosse dell'arretratezza dell'Isola si congiungono alle conseguenze del tipo di sviluppo precario e distorto verificatosi in Sardegna nei tempi recenti ed agli effetti devastanti della più generale crisi del Paese, dando luogo ad un aggravamento della crisi complessiva della società sarda con manifestazioni acute ed allarmanti.

CONSAPEVOLE che la criminalità si manifesta oggi in forme di particolare acutezza poiché — per la mancata attuazione dei programmi di rinascita dell'Isola, per l'attenuarsi del ruolo innovatore e democratico delle istituzioni autonomistiche, per l'assenza di una politica diretta a superare la grave crisi che travaglia il Paese attraverso un profondo rinnovamento dell'economia, della società e dello Stato e perciò capace di indicare nuovi obiettivi dell'unità nazionale — viene meno la prospettiva di una profonda trasformazione economica, sociale e civile della società sarda;

RIAFFERMATA, alla luce di quanto sopra, la sostanziale validità degli indirizzi e delle proposte, costituenti un organico programma di interventi di ordine economico, sociale ed amministrativo, deliberati dal Parlamento a conclusione dell'inchiesta sulla criminalità nell'Isola e largamente disattesi dal Governo e dalla Giunta regionale;

RICHIAMATI gli impegni e i doveri che agli organi centrali dello Stato e alla Regione Autonoma della Sardegna congiuntamente derivano dall'articolo 13 dello Statuto speciale e dalle leggi per la rinascita dell'Isola;

CONVINTO della necessità che l'Autonomia speciale si realizzi anche attraverso una effettiva partecipazione della Regione sarda alle scelte di politiche nazionali;

impegna la Giunta regionale

a proporre e ad adottare, d'intesa con la Commissione consiliare per la programmazione, le op-

portune iniziative per la convocazione di una conferenza Regione-Stato cui partecipino il Governo della Repubblica, la Commissione parlamentare per le questioni regionali e gli organi della Regione, per una attenta e puntuale verifica dello stato di attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268, e degli altri interventi proposti dal Parlamento a conclusione della inchiesta sulla criminalità, con particolare riferimento:

1) all'entità e al coordinamento degli interventi nell'Isola dei Ministeri, della Cassa per il Mezzogiorno e delle Aziende autonome dello Stato;

- agli interventi nell'Isola degli Enti a partecipazione statale;
- ai programmi di sviluppo delle attività estrattive e di trasformazione dei minerali, con particolare riferimento ai progetti SAMIM e Carbosulcis;
- alla riforma agro-pastorale e agli interventi per lo sviluppo della agricoltura e per la forestazione;

- all'ulteriore finanziamento della legge 268;

- agli interventi nelle aree industriali (leggi sul Mezzogiorno e sulla riconversione industriale; ristrutturazione finanziaria e rilancio produttivo SIR-Rumianca, Chimica e Fibra del Tirso, SNIA; intervento GEPI, FIME, FINAM);

- ai flussi finanziari dallo Stato e dalle altre amministrazioni centrali alla Regione; alla revisione del titolo III dello Statuto, in modo da assicurare certezza delle entrate e autonomia finanziaria alla Regione;

2) alla esigenza di favorire il superamento delle gravi strozzature che il sistema dei trasporti e la politica del credito determinano per lo sviluppo dell'Isola;

3) allo stato e ai problemi, anche finanziari, dei Comuni e delle Province;

4) alla politica meridionalistica in previsione delle scadenze dell'attuale legislazione straordinaria (1980) all'attuazione dei progetti speciali e all'inserimento della Sardegna nel programma per le zone interne;

- ai riflessi per la Sardegna della politica Comunitaria con particolare riguardo alla politica agricola, regionale, sociale e dei trasporti;

5) all'ampliamento di tutte le forme possibili dei poteri di intervento diretto della Regione nel campo della tutela e della valorizzazione del proprio patrimonio storico, artistico, culturale, linguistico tenendo conto della imminente riforma in senso regionalistico dei modi di gestione dei beni culturali del Paese;

6) alla necessità di garantire la piena rispondenza delle strutture della pubblica amministrazione nell'Isola attraverso la integrale copertura e l'adeguamento degli organici con particolare attenzione all'amministrazione della Giustizia, dell'Interno e della Pubblica istruzione; il coordinamento tra i diversi organi dello Stato con competenze di polizia giudiziaria e la realizzazione di un centro di coordinamento ed elaborazione dei dati relativi al fenomeno dei sequestri di persona; la promozione del massimo di potenzialità ed articolazione nell'efficienza della forza pubblica;

7) alla necessità, di promuovere, anche attraverso una oculata utilizzazione degli strumenti della amministrazione finanziaria, gli accertamenti sui repentini accrescimenti patrimoniali, di adottare provvedimenti in tema di legislazione bancaria che consentano un efficace controllo nella fase di riciclaggio del riscatto; di eliminare la grave tensione e i pericoli di comunicazione tra forme diverse di criminalità comune e politica determinati in Sardegna dalla esistenza di due carceri di massima sicurezza;

8) alle intese da realizzare, anche nel quadro di una corretta attuazione della legge 898 del 1976, per ridimensionare le basi e le servitù militari nell'Isola e restituire alle comunità

locali il più ampio controllo del territorio isolano;

dà mandato

alla Presidenza del Consiglio perché nelle forme adeguate e con opportune iniziative siano rappresentati al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera e ai vertici delle istituzioni comunitarie i termini attuali della questione sarda come questione nazionale, e come aspetto del più generale problema dello sviluppo delle regioni mediterranee della Comunità;

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna, inoltre, la Giunta regionale

a presentare entro 30 giorni la relazione di cui all'articolo 9 della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, sull'attuazione del Piano di sviluppo 1979, e una relazione sullo stato di attuazione dei provvedimenti per l'occupazione giovanile. (8)

Mozione Anedda - Offeddu - Chessa - Murru sulla sede del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

la breve storia degli avvenimenti legati alla costruzione della sede del Consiglio regionale sta per diventare, se già non lo è, il simbolo della incapacità di compiere una scelta seria e meditata e perciò definitiva e di dare attuazione alle decisioni assunte.

Mentre tutte le Regioni d'Italia, ad appena nove anni dalla costituzione si sono dotate di sedi adeguate, talvolta di pregevole valore artistico storico, sempre funzionali ed adeguate, la Regione Sarda, compiuti trent'anni, alloggia ancora in locali provvisori, assolutamente insufficienti, ospite part-time della Provincia per l'aula consiliare. Con una sistemazione che rende i lavori caotici, chiassosi, che non consente ai consiglieri ed ai funzionari l'indispensabile serenità, che crea soltanto disagi e difficoltà.

Negli anni, (l'acquisto dell'area in via Roma venne deciso ventotto anni fa) la Giunta prima ed il Consiglio poi, sono passati d'errore in errore. Se è inutile rievocare le vicende del palazzo della via Roma, che hanno rivelato l'imprevidenza delle molte Giunte regionali, non possono essere taciute le incertezze emerse dal 1969 ed il conseguente immobilismo.

Scartata quale sede del Consiglio la sede della via Roma per insufficienza dei locali (ma è poi vero?) e per problemi legati al traffico cittadino (ma è poi esatto?), l'assemblea decise, su parere di tecnici che ne assicurano la realizzazione in tempi brevi, di edificare la sede del Consiglio nei locali, ristrutturati del Palazzo Vice-Regio. Come era facilmente prevedibile gli intralci burocratici hanno persino impedito d'acquisire i locali e d'avviare la progettazione.

Si ripropone oggi, in tutta la sua gravità, il tema di fondo. Realizzare una sede del Consiglio in tempi ragionevolmente brevi, oppure rimanere in condizioni d'assurda provvisorietà ancora per molti anni. Condizione di provvisorietà che, in ogni caso, non può più essere l'attuale.

La decisione di acquisire e di ristrutturare il Palazzo Vice-Regio deve essere confermata ma, ormai, la sistemazione degli uffici del Consiglio regionale deve essere staccata da tale scelta. E' pertanto opportuno provvedere in tempi brevi al reperimento di un'area idonea ed adeguata sulla quale edificare la nuova sede del Consiglio regionale e dotare nel frattempo il Consiglio delle necessarie strutture per il suo funzionamento.

CIO' PREMESSO

IL CONSIGLIO REGIONALE

nel confermare l'opportunità d'acquisire al patrimonio regionale il Palazzo Vice-Regio di Cagliari e gli edifici adiacenti, ai fini di una loro ristrutturazione,

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre, entro quattro mesi da oggi, il progetto per la realizzazione, su area di

proprietà della Regione o su area da acquisire, della nuova sede del Consiglio regionale;

2) di dar corso frattanto ad una soluzione provvisoria, più funzionale e completa dell'attuale, per la costruzione anche provvisoria, nei pressi dell'attuale sede degli uffici del Consiglio, dell'Aula del Consiglio e dei necessari locali alla stessa complementari. (9)

Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla recrudescenza della criminalità in Sardegna e sull'attuazione della legge 268/1974.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

la nuova ed ancor più violenta ondata di criminalità dilagante in questi ultimi mesi, ha drammaticamente posto in evidenza le condizioni di assoluta insicurezza nella vita in Sardegna. Tale recrudescenza esige un attento riesame dell'utilizzazione ed un adeguato potenziamento delle Forze dell'ordine operanti nell'Isola, nonché una nuova analisi sulle cause del fenomeno che non ha esclusive radici nel mondo agro-pastorale, nè motivazioni suggerite dalle situazioni socio-economiche.

Innanzitutto l'ambiente favorisce alcuni tipi di attività criminosa come i sequestri di persona: le vaste solitudini, la scarsità dei centri abitati, molto distanti fra loro, il terreno anfrattuooso, favoriscono la perpetrazione dei delitti e determinano l'omertà e la reticenza di gente che si sente indifesa. L'ambiente è l'occasione. La causa è nella sete del denaro, nel venire meno delle regole morali, nella sicurezza dell'impunità. Certo, talvolta i pastori sardi partecipano ai sequestri di persona; vi partecipano come esecutori materiali; come pedine comandate dai latitanti che alla criminalità hanno ormai votato la vita. Gli organizzatori sono ben altri. Non appartengono ai ceti più umili, ai più poveri. Le non molte volte in cui si riesce ad individuarli ci si imbatte in giovani di famiglie agiate, in studenti, in grossi allevatori, in possidenti. Gli individui umili, sospinti dal bisogno o soltanto dalle sperequazioni economiche, non dispongono dell'accurata rete di informazioni, non hanno notizie precise sulle risorse economiche, sul giro d'affari, sui legami familiari dei sequestrandi. Non dispongono dell'organizzazione e dei mezzi per l'esecuzione dei sequestri. Non sono in grado, da soli, di spendere il denaro ricavato dal crimine.

Vi è da chiedersi oggi se alla diffusione della criminalità, alla temerarietà ed alla frequenza con cui agiscono i criminali, non abbiano indirettamente contribuito tanti compiacenti commenti che, pur condannando e recriminando, hanno trovato, negli anni passati, parole di giustificazione e di compatimento più per i sequestratori che per i sequestrati.

Criminalità politica e criminalità comune sono oggi strettamente connesse, e non soltanto per la comune esaltazione della violenza. I protagonisti sono spesso gli stessi. Uguali, nelle azioni criminali e nelle motivazioni gli "espropri proletari", la devastazione degli edifici, la violenza e l'intimidazione, le estorsioni, i sequestri degli uomini politici ed i sequestri a scopo di estorsione.

Uno degli scopi primari della società, costituita in ordinamento civile prima ancora che in ordinamento giuridico, è quello di garantire la sicurezza della vita, nella vita, alla vita: presupposto essenziale della libertà e del progresso. A tale finalità deve essere indirizzata l'azione del Consiglio regionale, di tutti i gruppi e forze sociali, per mobilitare la coscienza dei Sardi e per richiamare il Governo alle sue responsabilità.

Accanto alla necessaria opera di prevenzione e all'indispensabile azione per perseguire i responsabili che bene possono essere svolte, ove esista una decisa volontà politica, senza necessità di leggi speciali è necessario riesaminare con attenzione critica l'attuazione dei programmi e delle direttive della legge n. 268/1974.

La legge di rifinanziamento ebbe come motivazioni di fondo il fallimento del primo "piano di rinascita" e la necessità di risolvere, con nuovi strumenti di legislazione e di program-

mazione, la crisi dell'economia agro-pastorale sarda, causa profonda, fu detto, dei fenomeni di criminalità e del banditismo. I sardi non si sentirono lusingati nel ravvisare nelle imprese odiose dei criminali la fonte delle provvidenze cui la Sardegna aveva diritto. Oggi anche questa nuova occasione sta per essere sciupata se non verranno assunti, tempestivamente, adeguate modifiche, nuovi indirizzi coerenti con la realtà moderna.

Soprattutto, se non verranno chiamate a partecipare direttamente alla elaborazione dei programmi e delle scelte le categorie produttive.

Proprio perché la legge n. 268/1974 e le leggi e gli atti di attuazione vennero indicati come rimedio alla crisi economica e sociale della Sardegna, è assolutamente necessario accertare, nei particolari, lo stato di attuazione della riforma agro-pastorale e le condizioni del sistema industriale della Sardegna con riguardo all'occupazione ed alla produttività.

CIO' PREMESSO

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna la Giunta regionale

ad intervenire con fermezza nei confronti del Governo affinché:

- a) vengano assegnati alle forze dell'ordine operanti in Sardegna adeguati mezzi per la lotta contro il banditismo e la criminalità;
- b) la lotta contro il banditismo venga affidata ad un unico organismo a livello regionale;
- c) vengano potenziate le Stazioni dei Carabinieri per il necessario servizio di vigilanza e di prevenzione anche nelle campagne;
- d) vengano completati in tutte le sedi gli organici della Magistratura;
- e) venga riesaminata la situazione penitenziaria in Sardegna per renderla più funzionale e per evitare la convivenza dei condannati per reati gravi con i condannati per atti di terrorismo e con i condannati per reati minori;
- f) vengano predisposti idonei ed adeguati servizi per la cattura dei latitanti;

DELIBERA

d'affidare, affinché riferiscano al Consiglio entro tre mesi:

- a) alla Commissione agricoltura e foreste un'indagine sullo stato di attuazione della Riforma agro-pastorale e sulle condizioni dell'agricoltura e dell'allevamento in Sardegna;
- b) alla Commissione industria un'indagine sulla situazione del sistema industriale in Sardegna, con particolare attenzione alle piccole e medie industrie, alla situazione occupativa ed al permanere di obiettive condizioni di produttività. (10)

Mozione Sanna Emanuele - Puggioni - Sanna Carlo - Melis - Orrù - Buzzanca sull'abolizione delle barriere architettoniche in favore degli invalidi civili.

IL CONSIGLIO REGIONALE

premesso che non è stato ancora applicato in Sardegna l'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e il relativo regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in favore degli invalidi civili in materia di barriere architettoniche e di trasporti pubblici;

rilevato che le strutture pubbliche in particolare quelle di carattere collettivo, sociale, impediscono di fatto ad una grande quantità di persone (handicappati, donne incinte, anziani, cardiopatici, ecc.) di svolgere una normale attività comunitaria a causa di scale e ascensori male agibili, di dislivelli, di gradini, di treni e di mezzi pubblici in genere troppo alti, ecc.

ritenuto che è necessario fare il possibile per agevolare la vita di relazione e l'inserimento paritario nella comunità dei minorati e degli handicappati;

interprete dei sentimenti dei sardi,

impegna la Giunta regionale

ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze, i provvedimenti necessari per alleviare i disagi degli handicappati ed, in particolare, le misure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 348 (11)

Mozione Soddu - Gianoglio - Atzeni - Dettori - Franceschi - Ladu - Oppi - Secchi - Tidu - Are - Asara - Atzori Angelo - Becciu - Boi - Demartis - Isoni - Mela - Moretti - Mura - Puddu - Rojch - Saba Benito - Serra - Zurru sul rilancio della programmazione, sulla crisi economica e sulla recrudescenza dei fenomeni di banditismo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

preoccupato che la mancanza di idonee iniziative possa determinare un indebolimento del ruolo della Regione rispetto alla vita del Paese e ridurre la capacità di incidere sugli indirizzi del potere centrale e di partecipare alle scelte della programmazione nazionale soprattutto in riferimento al Mezzogiorno, al processo di ristrutturazione e riconversione industriale, nonché alla realizzazione dei programmi settoriali;

convinto della esigenza di rilanciare la capacità della Regione Sarda di partecipare, insieme alle altre Regioni e alle forze politiche e sindacali disponibili, a riaffermare la priorità e la centralità del problema meridionale e di quello insulare, nel contesto della politica economica nazionale, nonché della urgenza di attivare, sulla base dei risultati raggiunti, ed alla luce delle nuove esigenze e dei nuovi bisogni, il processo di programmazione regionale definendo tempestivamente indirizzi ed obiettivi secondo quanto previsto dalla 33 ed alla luce delle condizioni nelle quali versa oggi la Sardegna, tenendo conto in particolare:

a) della assoluta necessità di operare per il mantenimento della occupazione esistente e per la creazione di nuovi posti di lavoro soprattutto per le nuove leve giovanili;

b) della utilità di contribuire a lenire la domanda di case predisponendo un programma straordinario integrativo di quello nazionale specialmente nei centri maggiori;

c) della importanza di accelerare la creazione e lo sviluppo di una moderna ed efficiente base agricola, mettendo a frutto gli investimenti già effettuati, ed ampliando l'intervento della pubblica amministrazione qualificandolo secondo le nuove più vaste esigenze del mercato europeo;

d) della indilazionabilità di adottare nel settore turistico una politica razionale ed organica, capace di far esprimere tutte le potenzialità produttive alle ingenti risorse naturali dell'Isola, salvaguardandone contemporaneamente la possibilità di fruizione a lungo termine ed a base collettiva;

e) della assoluta necessità di predisporre un programma a lungo termine di riconversione dell'attuale apparato industriale, basato su alti consumi energetici e su materie prime, come quelle petrolifere sempre più costose e di incerto approvvigionamento, puntando da un lato sul rafforzamento della linea mineraria-metallurgica e dall'altro sullo sviluppo di un apparato di medie piccole imprese e dell'artigianato, distribuite in modo equilibrato nel territorio e sostenute da adeguati servizi creditizi amministrativi e tecnologici; il tutto senza trascurare alcuni completamenti come nel caso delle industrie di Ottana assolutamente necessari per la difesa in termini di redditività economica dell'occupazione esistente, come pure la discesa a valle con industrie manifatturiere degli impianti di base esistenti secondo i progetti speciali predisposti dalla programmazione regionale;

f) della necessità di supplire alla flessione ed alla distorsione degli apporti esterni di capitale privato nelle attività produttive, con il potenziamento delle capacità imprenditoriali

e d'investimento locali e col determinare una modifica sostanziale nei comportamenti e negli indirizzi degli istituti di credito invitandoli ad orientare gli impieghi delle risorse finanziarie disponibili verso destinazioni a forte capacità produttiva ed occupativa così da evitare gli impieghi prevalentemente speculativi e che penalizzano la nascente imprenditoria locale;

g) della opportunità di pervenire rapidamente a valutare tutte le iniziative - zona franca - politica trasporti - politica energetica - politica fiscale e creditizia - capaci di incidere in maniera determinante in direzione del superamento della fondamentale diseconomia della insularità, per adottare tutte le iniziative conseguenti e collocarle all'interno di un disegno generale di sviluppo equilibrato dell'economia sarda inserita nel più vasto mercato nazionale ed europeo;

h) della importanza di mobilitare tutte le risorse, in particolare quelle reperibili attraverso l'azione degli enti locali e degli altri istituti che possono accedere ai finanziamenti statali, come pure la piena utilizzazione di tutte le provvidenze possibili a livello europeo con una idonea diffusione della conoscenza delle disposizioni comunitarie e dei meccanismi di attribuzione in esse previsti;

consapevole della gravità ed estensione della crisi delle relazioni sociali, dell'indebolimento della solidarietà civile, del riemergere in termini nuovi e più gravi di fenomeni delinquenziali tradizionali e di nuovi e preoccupanti fenomeni di criminalità urbana organizzata; tenuto conto delle relazioni che non possono non intercorrere tra le diverse condizioni generali della Sardegna ed in particolare tra la caduta dei valori e della tensione civile e democratica ed il permanere di condizioni di arretratezza nelle strutture produttive e nei comportamenti sociali, tra la crisi del processo di ammodernamento delle zone interne (non certo favorito da provvedimenti che nati ed ottenuti per le zone interne sono stati indiscriminatamente diffusi a pioggia in tutta la Sardegna) ed il ripiegamento ed il regresso, talvolta esplicito altre volte inconsapevole, verso anacronistici ideali ed obiettivi di vita fortemente individualistici;

convinto che occorre combattere i fenomeni delinquenziali, non solo migliorando l'organizzazione e l'efficienza delle forze dell'ordine ma anche e soprattutto recuperando la fiducia e la solidarietà delle popolazioni intorno ad un comune disegno di sviluppo guidato dalla Regione e sostenuto dalle forze locali più sane e consapevoli, che rinnovi qualificandola la battaglia delle zone interne partendo dalla riconsiderazione dei fenomeni di particolare depressione di alcune aree geografiche dell'Isola (Ogliastra, Guspinese, Goceano, Marmilla, Logudoro) per dare ad esse risposte organiche anche in termini di progetti territoriali come previsto dalla legge regionale n. 33;

considerato che insieme all'esame e all'analisi più accurata delle ragioni tecniche-economiche che hanno determinato i ritardi e le sfasature dei programmi di riforma e di investimento, sia per quanto attiene agli obiettivi come anche dei meccanismi procedurali, occorra guardare alle ragioni sociali che non hanno consentito di realizzare quei moduli di comportamento necessari a creare e mantenere un permanente impegno di tutte le forze sociali interessate all'attuazione del processo di programmazione e alla difesa dell'ordine democratico;

ribadita l'esigenza:

a) di studiare tutte le opportune iniziative per collegare strumenti ed istituti preposti alla formazione culturale, alla funzione educativa sindacale, religiosa e civile, alla funzione informativa, onde pervenire nel rispetto delle singole competenze e delle rispettive sfere di autonomia, a concordare un programma comune minimo di lavoro sui più importanti temi della vita civile associata, con particolare riferimento alla libertà e sicurezza dei cittadini ai problemi del lavoro, della casa, della educazione, della assistenza sanitaria e sociale, dello sport

e del tempo libero, attraverso una partecipazione responsabile di base;

b) di dare sbocco istituzionale al dibattito sullo stato dell'autonomia raccogliendo le indicazioni della coscienza popolare in ordine alla insufficienza della organizzazione e dei poteri della Regione — all'interno dell'attuale ordinamento statale — a dar voce compiuta e piena capacità di tutela dei diritti, dei bisogni e degli interessi della Sardegna.

c) di partecipare attivamente al dibattito in corso nel Paese intorno all'assetto istituzionale per porre con forza il problema del regionalismo ed al suo interno quello delle autonomie speciali ed in modo particolare di quella sarda, dei suoi poteri e della sua collocazione nella nuova realtà politico-economico-sociale italiana ed europea nonché dei nuovi rapporti da istituire tra autonomia e diversi organismi europei e nazionali considerando se necessario proposte di riforma dei meccanismi di espressione e di legittimazione delle rappresentanze sarde ai diversi livelli;

d) di adottare tutte le iniziative per rilanciare i problemi dei contenuti statutari alla luce delle esigenze già emerse e di quanto di nuovo si è già affermato nella coscienza popolare in relazione alla maggiore ampiezza dell'autonomia e dei suoi poteri per esaltare l'autogoverno, contestando la tendenza in atto che vede invece aumentare la dipendenza ed i condizionamenti esterni non solo nel campo dell'energia, dei trasporti, delle materie prime, dei capitali finanziari, ma anche nei processi decisionali più propriamente politici con l'aumento dell'accentramento del potere deliberante a ristretti vertici nazionali

impegna la Giunta regionale

a riferire al Consiglio, in tempi brevi, dopo una attenta e puntuale verifica dello stato di attuazione della Legge n. 268 sulla situazione economica e sociale della Sardegna, sui provvedimenti e le iniziative che intende portare all'attenzione del Consiglio in ordine alla sicurezza dei cittadini, al rilancio della programmazione, alla crisi industriale, ai problemi energetici, dei trasporti, delle abitazioni, della occupazione giovanile, della riforma agro-pastorale e della riforma sanitaria nonché degli altri problemi richiamati nella presente mozione;

dà mandato

alla Commissione consiliare per la programmazione di elaborare, sentita la Giunta, gli indirizzi e le direttive di cui alla Legge n. 33 per la predisposizione del II programma pluriennale;

invita

il Presidente della Regione, previa intesa con il Presidente del Consiglio, a predisporre, dopo aver sollecitato ogni apporto anche critico o integrativo da parte dei Sindacati, dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane, dei Comprensori, delle forze politiche e culturali, delle Associazioni di categoria, ogni idonea iniziativa per portare all'attenzione del Parlamento e del Governo l'intera questione sarda, con particolare riferimento al rafforzamento dei poteri autonomistici, all'attuazione dell'articolo 13, alla modifica urgente del titolo III dello Statuto ed alla risoluzione globale ed organica del problema trasporti. (12)

Mozione Casula - Castellaccio - Cossu - Oggiano sulla crisi economica e sociale e sullo stato di attuazione della programmazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che per l'acuirsi della crisi economica e sociale, i cui elementi si stanno rilevando sempre più profondi e strutturali manifestandosi negli aspetti recessivi, indotti dalla crisi nazionale ed internazionale, nel basso tasso di crescita, nel ridotto livello degli investimenti, nel negativo andamento dell'occupazione soprattutto dei giovani e delle donne;

PREOCCUPATO per la grave recrudescenza di fenomeni di criminalità che trova la sua più clamorosa espressione nella drammatica frequenza dei casi di sequestro di persona i quali ripropongono in pieno il problema delle zone interne a prevalente economia pastorale;

RIBADITA la validità delle conclusioni della Commissione Parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, peraltro quasi totalmente disattese, ma che vanno certamente aggiornate e rilette alla luce delle modificazioni delle condizioni economiche e sociali e che in sostanza riconfermano la necessità di interventi di più ampia portata non solo a carattere economico e sociale;

CONVINTO che un generale e approfondito ripensamento debba essere dedicato alla prima fase di industrializzazione dell'Isola che può intendersi conclusa con la crisi in cui è precipitato il settore chimico, con risultati quasi catastrofici allo stato presente e con prospettive assai incerte e nebulose per l'avvenire;

PRESO ATTO che ai risultati già ricordati di questa prima esperienza di industrializzazione, si è accompagnata una obiettiva penalizzazione dell'attività agro-pastorale-frutticola-orticola venendo meno alla più volte conclamata volontà di porre alla base dello sviluppo economico, sociale, culturale dell'isola, le risorse locali;

CONSTATATO che alla chiara penalizzazione delle attività legate alla terra, all'acqua, al sole, ha fatto seguito anche l'affossamento della più antica attività industriale dell'Isola: quella mineraria e metallurgica, ridotta a pochi disarticolati esempi con conseguenze sul piano occupazionale delle zone interessate e che appaiono assai drammatiche;

NELLA CONVINZIONE che sul tutto abbia gravemente pesato non solo una strategia dello sviluppo errata e da reinventare, ma anche e soprattutto un indebolimento del ruolo della Regione nei confronti del Governo centrale, un affievolimento della sua capacità di incidenza sulle linee di politica meridionalistica elaborate a Roma e, dunque, nelle scelte di sviluppo e nell'utilizzo corretto delle risorse finanziarie;

CONSIDERATO altresì che in Sardegna, il rapporto tra credito offerto alle banche e territorio è caratterizzato da un basso tasso di impiego delle risorse finanziarie, vuoi per le remore delle banche, vuoi per la mancanza di un'azione pubblica di sollecitazione e incoraggiamento all'intrapresa, nonostante la funzione del credito appaia, ogni giorno di più, decisiva nello sviluppo dell'economia;

ESPRIME L'ESIGENZA di porre in atto rapidamente una verifica dello stato di attuazione della legge n. 268 per far emergere le possibilità di intervento che presenta la legge in ordine ai vari settori sui quali è incentrata la sua funzione istitutiva, ma con particolare, puntuale e sollecita attenzione al rilancio dell'attività agro-pastorale;

RIAFFERMATA l'esigenza di procedere alla determinazione degli indirizzi e delle direttive di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 33 entro i termini temporali che consentono di predisporre il bilancio annuale di previsione nei termini di legge e comunque che tenga conto del programma pluriennale e del relativo bilancio pluriennale che dovrà essere predisposto contestualmente per realizzare quello stretto rapporto programma-bilancio che costituisce garanzia per la corretta attuazione del programma stesso e del perseguimento degli obiettivi del piano che per la nuova fase di programmazione dovrà tener conto dell'obiettivo principale che è costituito dalla tutela ed espansione degli attuali livelli occupativi regionali con particolare attenzione all'occupazione giovanile e femminile e che va ricercato con interventi tendenti a:

1) rilancio dell'attività agro-pastorale ed alla valorizzazione della terra, dalla loro trasformazione alla commercializzazione;

2) messa in moto degli strumenti (Consorzi bancari) predisposti dal Governo centrale per accelerare il rilancio delle attività industriali in crisi;

3) stesura di un piano straordinario di edilizia abitativa, a integrazione delle misure predisposte o in via di esserlo ad opera del Governo centrale, favorendo i centri abitativi minori ed il recupero di quei nuclei abitativi spontanei che possono essere recuperati senza contraddire le destinazioni prevalenti nel territorio e scoraggiando dunque il fenomeno dell'urbanismo;

4) soluzione dell'annoso problema dei trasporti, aerei e terrestri in vista del consueto aggravarsi della situazione in occasione della fine dell'anno;

5) rilancio dell'attività estrattiva e della metallurgia dei minerali non ferrosi, prendendo i necessari solleciti accordi con la SAMIM e puntando sul piano minerario e metallurgico regionale già elaborato;

6) stesura altresì di un piano energetico regionale che, puntando sull'utilizzo sollecito del carbone Sulcis, dunque sul rilancio delle miniere carbonifere, solleciti l'ENEL ad approntare le centrali elettriche atte a bruciare il carbone ed a soddisfare le esigenze energetiche dell'Isola, allontanando così la paventata installazione in Sardegna di una centrale nucleare e predisponendo misure legislative aggiuntive a quelle nazionali, volte alla concessione di contributi a favore degli impianti per la produzione di energia solare, eolica e da gas naturale, e gettando in tal modo le basi per la nascita delle piccole e medie attività industriali per la produzione di energie morbide;

7) ottenere che gli Istituti di credito in Sardegna favoriscano lo sviluppo di un più alto tasso di impiego delle risorse finanziarie favorendo e non penalizzando (come oggi avviene) la piccola impresa locale, l'artigianato, il settore turistico;

8) rendere funzionale ed efficiente il settore del terziario in considerazione della possibilità di assorbimento di manodopera di cui tale settore è ulteriormente suscettibile;

9) organizzare urgentemente e seriamente dei corsi professionali per la formazione di personale para-medico di cui è nota la totale carenza e la pressante richiesta nel settore ospedaliero ed in quello delle attività sociali;

CONVINTO, altresì, che il raggiungimento degli obiettivi citati non può essere disgiunto dalla contestuale azione per un forte rilancio della rivendicazione autonomistica tendente al pieno recupero della "specialità" non solo attraverso l'urgente completamento delle norme di attuazione dello Statuto, ma soprattutto attraverso una ridiscussione globale del rapporto Stato-Regione, con particolare riguardo alla capacità di partecipazione alle scelte generali di sviluppo del Paese;

— che sia necessario procedere nel metodo della programmazione partecipata e decentrata e che pertanto il dibattito e le scelte vadano fatti con la più ampia partecipazione degli

Organismi comprensoriali, delle Comunità montane e degli Enti locali, delle Organizzazioni sindacali e delle diverse forze sociali e culturali presenti nella Regione;

— che sia necessario cominciare ad esaminare il problema del rifinanziamento della legge n. 268 con l'attuazione dell'articolo 28 necessitato dal perdurare degli squilibri economico-sociale e dell'esigenza di ricomporre il tessuto civile e culturale della Sardegna,

impegna la Giunta regionale

a presentare con assoluta urgenza, in una risoluzione organica di emergenza, le proposte predette, lo stato di attuazione degli interventi previsti dagli atti della programmazione (piani-programmi-progetti- schema assetto del territorio);

impegna altresì la Giunta regionale

— a presentare, nei termini prescritti dalla legge, lo schema di bilancio pluriennale;

— a riferire al Consiglio sulle iniziative e i tempi che intende adottare per far promuovere al Ministro delle partecipazioni statali la Conferenza di cui all'articolo 4 della legge numero 268. (13)